

## RESOCONTO STENOGRAFICO

⑤

58ª SEDUTA

58-67

(Antimeridiana)

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

indi

del vicepresidente LO GIUDICE

## INDICE

	Pag.		
<b>Assemblea regionale siciliana</b>		<b>VIRZÌ (AN)</b> . . . . .	26, 34
(Convocazione Conferenza Presidenti gruppi parlamentari)		<b>DRAGO (CCD)</b> . . . . .	28, 34, 45
<b>PRESIDENTE.</b> . . . . .	11	<b>LIOTTA (RC)*</b> . . . . .	29
		<b>SPAGNA (PPI)*</b> . . . . .	31, 42
<b>Commissioni legislative</b>		<b>CASTIGLIONE, assessore per l'industria</b> . . . . .	32, 33, 35, 45
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . . . .	2	<b>FORGIONE (RC)</b> . . . . .	33
<b>Congedo.</b> . . . . .	1	<b>PETROTTA (CCD) presidente della Commissione</b>	34
<b>Disegni di legge</b>		<b>GRANATA (AN)</b> . . . . .	34, 36
(Annuncio di presentazione) . . . . .	2	<b>LO GIUDICE (CCD)</b> . . . . .	43
		<b>BUFARDECI (FI)</b> . . . . .	48
(Richiesta di procedura d'urgenza):		<b>Giunta regionale</b>	
<b>PRESIDENTE.</b> . . . . .	26	(Comunicazione di programmi approvati) . . . . .	2
<b>CAPUTO (AN)</b> . . . . .	26	(Comunicazione di deliberazione) . . . . .	2
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):		<b>Interrogazioni</b>	
<b>PRESIDENTE.</b> . . . . .	12	(Annuncio) . . . . .	3
		(Rinvio dello svolgimento) . . . . .	12
<b>"Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione". (245 - Norme stralciate/A)</b>		<b>Interpellanza</b>	
		(Annuncio) . . . . .	10
(Seguito della discussione):		<b>Mozione</b>	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	13, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 35, 44, 45, 48	(Determinazione della data di discussione):	
<b>ZANNA (PDS - SE)</b> . . . . .	13	<b>PRESIDENTE.</b> . . . . .	11
<b>PIRO (MD - La Rete - AD)</b> . . . . .	13, 17, 30, 36		
<b>CAPODICASA (PDS - SE)</b> . . . . .	14, 16, 33, 40, 41, 42		
<b>CINTOLA (PSS)</b> . . . . .	15, 17, 20, 22, 26, 39, 40, 47		
<b>DI MARTINO (SI)</b> . . . . .	15, 23, 24, 35, 46		
<b>TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze</b> . . . . .	16, 18		
<b>ADRAGNA (PPI)</b> . . . . .	18		
<b>CRISAFULLI (PDS - SE)</b> . . . . .	21, 23, 32		
<b>AULICINO (CDU) relatore</b> . . . . .	21		
<b>PROVENZANO, presidente della Regione.</b> . . . . .	21, 33, 44		
<b>FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio l'artigianato e la pesca.</b> . . . . .	22, 23, 24		
<b>BATTAGLIA (PDS - SE)</b> . . . . .	24, 27, 37, 45, 46		

(\*) Intervento corretto dall'oratore

**La seduta è aperta alle ore 11.15.**

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scarmacca della Bruca ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

– “Proroga dei termini per l’assunzione di impegni previsti dall’articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1996, n. 52 concernente ‘Variazioni di bilancio della Regione siciliana per l’anno finanziario 1996’”. (307) dall’onorevole La Grua;

– “Intervento a favore della provincia regionale di Palermo per la ricostruzione e manutenzione di strade danneggiate dagli eventi franosi verificatisi nel territorio provinciale”. (308) dall’onorevole Caputo;

– “Iniziativa in favore di associazioni volte alla tutela e promozione sociale dei soggetti portatori di handicap”. (309) dall’onorevole Caputo;

– “Disposizioni urgenti integrative della legge regionale 9 dicembre 1996, n. 47, concernente edilizia residenziale pubblica”. (310) dagli onorevoli Croce e Pignataro in data 7 febbraio 1997.

### **Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell’articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi nei giorni 4, 5 e 6 febbraio 1997:

#### **«BILANCIO» (II)**

– Assenze:  
(Riunione del 5-6 febbraio 1997): Leanza

#### **«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)**

– Assenze:  
(Riunione del 6 febbraio 1997): Pellegrino

– Sostituzioni:  
(Riunione del 6 febbraio 1997): Sanzarello sostituito da Barone.

#### **«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)**

– Assenze:  
(Riunione del 4 febbraio 1997): Speranza - Ortisi

– Sostituzioni:  
(Riunione del 4 febbraio 1997): Barbagallo Salvino sostituito da Costa; Catania sostituito da Alfano

#### **«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)**

– Assenze:  
(Riunione del 5 febbraio 1997): Formica - Sanzarello - Zangara.

### **Comunicazione di approvazione di programmi da parte della Giunta Regionale**

PRESIDENTE. Rendo noto che la presidenza della Regione ha comunicato ai sensi dell’articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978 n. 2 che la Giunta regionale nella seduta del 22 gennaio 1997 ha approvato i seguenti programmi, su cui le competenti commissioni legislative avevano espresso parere:

– legge 8 novembre 1988, n. 752 – Programma regionale attuativo del Piano agricolo nazionale per il settore olivicolo – Modifica deliberazione n. 105 del 7 aprile 1993.

– legge regionale 15 maggio 1986, n. 27, art. 52 – programma di contributi per la realizzazione di opere fognarie e depurative – Anno 1993 – Modifica deliberazione n. 490 del 26 novembre 1993.

### **Comunicazione di deliberazione della Giunta Regionale**

PRESIDENTE. Informo che la presidenza della Regione ha comunicato ai sensi dell’articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 2 che la Giunta regionale nella seduta del 22 gennaio 1997 ha approvato la seguente deliberazione:

– Autorizzazione al Presidente della Regione a promuovere azione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte costituzionale avverso l'articolo 1, comma 85, l'articolo 2, comma 154 e l'articolo 3, commi 158 e 216 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**PIRO, segretario:** «*All'Assessore per la sanità*, premesso che con decreto assessoriale del 7.11.1995 sono state fissate le tariffe regionali per le prestazioni di assistenza ospedaliera senza che fosse rilevato realisticamente il costo di produzione di tali prestazioni;

considerato che nella legge che accompagna la finanziaria 1996 (n. 549 del 28.12.1995) al comma 9 dell'art. 2 si ricorda che le regioni devono stabilire le proprie tariffe entro un intervallo di variazione compreso fra l'80 e il 100 per cento del valore delle tariffe individuate dal Ministero della Sanità con il decreto 14.12.1994, mentre quelle siciliane risultano in parecchi casi più basse dell'80 per cento di quelle nazionali;

visto che conseguentemente le risorse economiche che verranno assegnate alle aziende ospedaliere pubbliche e private saranno di gran lunga inferiori a quanto prescritto dalle norme nazionali con ovvie ricadute negative sulla qualità dell'assistenza erogata in questa Regione con conseguente "fuga" di pazienti verso regioni più efficienti ma mediamente più care e con tutti gli aggravii di costi che poi ricadono sulla Sicilia;

considerato, altresì, che con D.A. n. 19715/1996 codesto Assessorato ha stabilito i tetti di spesa per l'assistenza convenzionata esterna per ciascuna Azienda Usl, delegandole a contrattare con le case di cura sulla base della spesa storica determinata, e riducendo indiscriminatamente del 15 per cento la corrispondente spesa sostenuta nel 1995, senza tenere conto di quelle strutture che si erano mantenute nel tetto previsto e inoltre di quelle che hanno superato tale limite;

tenuto conto che le aziende che hanno proceduto a investimenti per adeguare il proprio standard ai migliori livelli di efficienza e qua-

lità si trovano così, improvvisamente, di fronte a costi diventati insostenibili, a causa dell'imprevisto taglio di spesa, che obbligano all'immediata interruzione o a una drastica riduzione dei servizi;

per sapere:

– se non ritenga inopportuno procedere in modo ragionieristico e senza programmazione alla definizione di materia così delicata, con immediate dirette conseguenze sulle aziende che vogliono elevare il proprio standard di servizio;

– se ritenga possibile imporre un budget a metà anno costringendo le strutture sanitarie alla paralisi dei ricoveri;

– se non ritenga opportuno ritirare il decreto 12 luglio 1996, n. 19715 per definire criteri meno arbitrari nella determinazione delle tariffe, tenuto peraltro conto che la determinazione della spesa storica si riferisce a situazioni determinatesi sulla base di criteri di erogazione della spesa completamente diversi da quelli adottati con il decreto del Ministero della Sanità del 15.4.1994 (G.U.R.I. del 10.5.1994, n. 107)» (700).

CIPRIANI

«*All'Assessore per il territorio e l'ambiente*, appreso dell'iniziativa del consiglio d'istituto dell'IPSA di Partinico che ha approvato un ordine del giorno in cui si denunciano gravi disturbi conseguenti all'emissione di fumi dalla distilleria e invita il preside ad attivarsi presso le autorità competenti per far cessare le emissioni nocive che disturbano il normale svolgimento delle lezioni;

vista la precedente interpellanza sugli scarichi aerei della distilleria Bertolino ad Ella rivolta il 16 ottobre dello scorso anno dai sottoscritti interroganti, ed ancora senza risposta;

per sapere:

– se nel frattempo siano intervenuti fatti nuovi che abbiano potuto autorizzare la ripresa delle emissioni aeree da parte della distilleria Bertolino di Partinico;

– quali misure intenda adottare per garantire la salute dei cittadini di Partinico» (701).

CIPRIANI - GIANNOPOLLO - ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

– nei pressi dei comuni di Borgetto e Partinico, in contrada Mirto-Casalini (ricadente nel territorio comunale di Monreale), è operante un'attività di coltivazione di cava di inerti (vedi allegato 1), di proprietà del Sig. Leonardo D'Arrigo, di notevole impatto ambientale (vedi allegato 2), insistente su un territorio sovrastante l'area di captazione di una sorgente di acqua destinata al consumo degli abitanti di alcuni comuni della provincia di Palermo e della limitrofa provincia di Trapani. Nella cava sono inoltre presenti dei manufatti necessari all'espletamento delle attività amministrative connesse a quelle estrattive (vedi allegato 3);

considerato che:

– l'art. 6 del DPR 24 maggio 1988, n. 236, in attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, e che regola le aree di salvaguardia delle risorse idriche, stabilisce che le zone di rispetto sono delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque devono avere un'estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione" e che in esse "è vietata l'apertura di cave o pozzi" ed è altresì vietato anche "l'insediamento di fognature e pozzi perdenti" (e tali sono gli scarichi dei manufatti necessari all'espletamento delle attività amministrative);

– secondo l'art. 9 del suddetto DPR alle Regioni competono tra le altre le funzioni di: "d) adozione dei piani di intervento per il risanamento ed il miglioramento della qualità delle acque; f) individuazione delle aree di salvaguardia e disciplina delle attività e destinazioni ammissibili";

tenuto conto che:

– l'attività della cava di cui sopra è regolamentata, come tutte le attività di estrazione di

sostanze minerali nella Regione siciliana, dalla l.r. 1 ottobre 1956, n. 54, legge dunque antecedente al DPR di cui sopra, che dà in concessione l'attività estrattiva ai proprietari della cava soltanto se sussistono determinate condizioni, e che, secondo l'art. 47 della suddetta legge regionale, "la concessione può essere revocata per gravi motivi di pubblico interesse";

– la cava in oggetto si inserisce in un territorio a forte valenza agricola e sembra destinata, mediante l'acquisizione dei terreni agricoli circostanti soggetti a tale ingombrante presenza, ad alterare profondamente e prepotentemente gli equilibri socio-economici, oltretutto quelli ambientali;

per sapere se sussista la legittimità della concessione data per l'attività estrattiva nella cava di cui sopra in base al DPR 24 maggio 1988, n. 236, dato che sussiste l'ipotesi fondata che la cava rientri nell'area di salvaguardia e rispetto di una risorsa idrica destinata al consumo umano, verificando inoltre se le condizioni igienico-sanitarie siano pienamente rispettate e se, ove tali condizioni non sussistano, non sia il caso di intervenire con la revoca immediata della concessione stessa» (702).

ZANNA

«Al Presidente della Regione, e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

– per effetto del decreto dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione n. 988 del 23 dicembre 1996, concernente disposizioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica in Sicilia, la scuola media di Petralia Sottana verrebbe a perdere la sezione staccata di Geraci Siculo, in quanto quest'ultima verrebbe accorpata all'istituenda Direzione didattica, istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media presso detto Comune;

– il decreto interministeriale n. 236 del 18.6.1996, recante norme in materia di razionalizzazione della rete scolastica, prevede all'art. 7, comma 6, la possibilità di costituire istituti autonomi comprensivi di scuola materna elemen-

tare e media nei comuni montani, a condizione che "l'istituto scolastico derivante dall'aggregazione o fusione delle unità scolastiche preesistenti abbia, di norma, almeno 12 classi e 200 alunni, salvo situazioni di eccezionale disagio";

– il Provveditore agli studi di Palermo, in una prima stesura del Piano provinciale di razionalizzazione, aveva proposto, nel comune di Geraci Siculo, la verticalizzazione delle scuole materna, elementare e media e a seguito della pubblicazione del suddetto D.I. ha abbandonato tale soluzione per mancanza delle condizioni previste dall'art. 7;

– per il comune di Geraci Siculo non sussistono le condizioni di eccezionalità che consentirebbero di fare eccezione alle norme stabilite dal D.I., in quanto comune montano facilmente raggiungibile dalla strada n. 286;

per sapere se non ritenga opportuno avviare le necessarie misure per impedire la verticalizzazione delle scuole materna, elementare e media del Comune di Geraci Siculo» (703).

FORGIONE - MARTINO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

– a seguito della delibera della Giunta regionale di Governo n. 37 del 14.2.1989, in forza della legge n. 64 del 1986, il Centro regionale per la catalogazione dei beni culturali aveva affidato ad incarico esterno lo studio "Indagine e ricognizione per il recupero del patrimonio urbanistico-edilizio e storico-monumentale", per un importo complessivo di un miliardo di lire;

– lo studio riguardava sette centri minori della provincia di Palermo: Alia, Gratteri, Montelepre, Partinico, Polizzi Generosa, Prizzi e Trappeto;

– lo studio ha avuto la durata di 12 mesi, al termine dei quali sono stati prodotti 163 volumi di 500 pagine di ricerca in 5 copie, il tutto consegnato in data 21.5.1993 e collaudato in data 22.9.1993;

– la quarta fase dello studio, relativa alle pro-

poste di intervento, prevedeva proposte-pilota per il recupero dei sette centri storici suddetti, per un ammontare complessivo di L. 43 miliardi circa di opere;

per sapere:

– perché lo studio prodotto non abbia avuto alcuna divulgazione nelle sedi istituzionali e nelle amministrazioni regionali;

– perché non sia stata posta in essere la possibilità di accesso ai contenuti dello studio da parte di chiunque fosse interessato;

– perché le proposte di intervento di recupero dei centri storici non siano pervenute nelle sedi competenti al fine di una loro concreta valutazione operativa ed attuativa;

– se non ravvisi in tale carenza conoscitiva e divulgativa, a fronte di una spesa ingente, gli estremi di uno spreco di risorse che, altrimenti canalizzate e rese operative, sarebbero suscettibili di produzioni di lavoro qualificato e di interventi pubblici al fine del recupero e del restauro dei singoli beni catalogati e soprattutto degli interi centri storici urbani interessati» (705).

MELE - PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

– diversi professionisti dottori agronomi e forestali intestatari di incarichi professionali per la redazione di studi agricolo-forestali ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 15 del 1991, lamentano la mancata disponibilità da parte delle amministrazioni comunali committenti della cartografia tecnica in scala 1:10.000 necessaria all'elaborazione delle carte tematiche relative al S.A.F.;

– la previsione degli elaborati da produrre, la scala della cartografia nonché l'obbligo alla resa disponibilità della stessa risultano espressamente stabilite dal disciplinare tipo (artt. 4 e 5) allegato alla circolare dell'Assessore per il territorio e l'ambiente n. 2 del D.R.U. del 20.7.1992;

– medesima indisponibilità è stata riscontrata da diversi professionisti incaricati della redazione dei piani regolatori generali;

– ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 37 del 1985, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente provvede ai rilievi aerofotogrammetrici su tutto il territorio regionale;

– detta Amministrazione regionale ha più volte affermato la disponibilità di una completa cartografia tecnica della Regione siciliana in scala 1:10.000 trasmessa a tutti i comuni della Regione;

– molte delle Amministrazioni comunali interessate alla redazione dei S.A.F. e dei P.R.G., non assolvono alla prevista fornitura della cartografia affermando di non esserne nemmeno venute in possesso;

per sapere:

– la consistenza e la copertura geografica della carta tecnica regionale in scala 1:10.000;

– lo stato di distribuzione della stessa alle amministrazioni comunali;

– le eventuali ragioni della non disponibilità della carta tecnica regionale 1:10.000 per l'intero territorio ovvero della mancata trasmissione alle amministrazioni comunali» (706).

MELE - PIRO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

– nel 1904, a Chiaramonte Gulfi, è stata fondata l'opera pia "Istituto Rizza - Rosso" con la dichiarata finalità di offrire ospitalità ed assistenza a minori orfane;

– attualmente l'istituto è gestito dal Consesso dei successori dei fondatori, composto dai tre eredi dei fondatori, dal parroco *pro-tempore* della chiesa S. Maria La Nova di Chiaramonte, che funge anche da presidente, e da un quinto membro scelto dal Consesso che dura in carica cinque anni;

– negli ultimi anni, il Consesso è stato pro-

gressivamente esautorato dal suo presidente, e nel 1986 è stato adottato un nuovo statuto che ha stravolto il precedente, il cui effetto principale è stata l'adozione di una nuova pianta organica con l'assunzione di due nipoti del parroco;

– la gestione dell'istituto appare, dunque, fortemente anomala;

– per sapere se non ritenga di dovere verificare la fondatezza di quanto contenuto in premessa ed eventualmente procedere alla nomina di un commissario straordinario per riportare piena legalità nella gestione dell'ente» (707).

GUARNERA - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

– se siano a conoscenza che Grisì, frazione di Monreale, nel lontano 1968 è stata colpita dal terremoto che ha coinvolto i comuni della Valle del Belice, e che, nonostante siano trascorsi 30 anni, vi è una famiglia di tredici persone che vive all'interno di baracche di legno in condizioni di assoluto degrado igienico-sanitario ed ambientale;

se risulti loro che tale circostanza è stata più volte segnalata ai competenti uffici regionali, senza esito;

– quali provvedimenti si intendano adottare con estrema urgenza per ridare dignità al nucleo familiare in questione» (708).

CAPUTO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

– il Consiglio comunale di Castellana Sicula ha deliberato la realizzazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani di lungo termine, da localizzare in contrada "Balza di Cetta", in territorio dello stesso comune, a servizio del comprensorio n. 22, comprendente i comuni di Alimena, Blufi, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, San Mauro Castelverde, Resuttano, Bompietro, oltre che Castellana, individuato come comune capofila;

– il sito individuato era già destinato a discarica controllata di breve-medio termine e il C.R.T.A. aveva già rilasciato parere favorevole alla localizzazione e al rilascio del nulla-osta all'impianto; i due impianti, dunque, dovrebbero sorgere attigui l'uno all'altro;

– lo studio di fattibilità predisposto dal Comune di Castellana Sicula ha stabilito che la soluzione più idonea per lo smaltimento dei rifiuti è la termodistruzione degli stessi con recupero di energia, accompagnata dalla raccolta differenziata dei materiali riutilizzabili e di quelli pericolosi e che, per l'ottimale uso dell'impianto, è necessario l'acorpamento dei comuni di Castelbuono, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo, Vallelunga, Villalba e Marianopoli al comprensorio n. 22, in variante al Piano regionale di cui al D.P.R.S. 6.3.1989;

– tuttavia, la scelta di ampliare l'originario progetto di discarica controllata incontra numerose perplessità che avrebbero giustificato scelte diverse da quella effettivamente operata;

– in particolare appare ingiustificata l'installazione dell'inceneritore poiché la quantità di rifiuti prodotti dai comuni che dovrebbero fruire dell'impianto è notevolmente inferiore alla soglia minima richiesta da un equilibrato rapporto costi-benefici;

– infatti, la quantità prevedibile di rifiuti prodotti nel comprensorio è di circa 40 tonnellate al giorno, per cui il potenziale recupero di energia sarebbe inconsistente; peraltro, al fine di evitare l'emissione di gas altamente inquinanti, quali la diossina, è tecnicamente necessario un impianto in grado di operare la combustione a temperature molto elevate, almeno a 1.200° C e a tal fine occorrerebbe un inceneritore di grande potenza, nonché impianti di controllo e monitoraggio *full time*, giustificabili soltanto in presenza di una produzione giornaliera di almeno 800 tonnellate di rifiuti, e dunque del tutto inopportuni sotto il profilo economico ed ecologicamente insostenibili data la quantità reale di rifiuti prodotta;

– le recenti norme contenute nel c.d. "Decreto Ronchi", nel quale grande risalto si dà all'attività di recupero, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, dispongono che in ogni "ambito territoriale otti-

male", corrispondente alle province, deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani che, entro sei anni dall'entrata in vigore dello stesso decreto, e quindi a partire dal 2002, deve essere pari almeno al 35% dei rifiuti prodotti; in tal modo si abbasserebbe ulteriormente la quantità di rifiuti da smaltire con l'inceneritore;

– il Comune di Castellana ha anche richiesto l'approvazione di un impianto di stoccaggio intermedio e selezione rifiuti provenienti da raccolta differenziata effettuata in provincia, nonché un altro impianto di incenerimento per rifiuti urbani pericolosi e siringhe abbandonate;

– tale centro è dimensionato per la selezione di minime percentuali di rifiuti recuperabili, mentre i rifiuti da avviare all'incenerimento sono la totalità della produzione provinciale;

– peraltro, non si comprende a cosa possa servire un secondo inceneritore localizzato nel posto più distante dal maggior centro di produzione, la città di Palermo, tenuto conto che nel capoluogo sono già in funzione tre inceneritori per rifiuti ospedalieri che potrebbero tranquillamente smaltire i rifiuti a basso costo, con il conseguente risparmio di circa 4 miliardi, derivante dalla mancata realizzazione dell'impianto;

– la scelta del sito, inoltre, appare anch'essa inopportuna in quanto il territorio, posto ai confini del Parco delle Madonie, è adibito a colture di pregio e alla zootecnia; di conseguenza, la realizzazione di tale impianto, lungi dal produrre alcun tipo di vantaggio, avrebbe l'unico risultato di creare gravi rischi per la salute delle popolazioni residenti nel territorio e di appesantire il traffico stradale a causa del transito di automezzi destinati alla raccolta e al trasporto;

per sapere se non ritenga di dovere negare, alla luce delle argomentazioni su esposte, l'autorizzazione di competenza alla realizzazione di tali impianti, del tutto sovradimensionati rispetto alle necessità del territorio interessato, incongrui sotto il profilo tecnico, onerosi per l'aspetto economico, potenzialmente lesivi della salubrità dei luoghi» (710).

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario: «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

– il 16 dicembre 1996 è stato emanato un decreto dell'Assessore per i beni culturali, pubblicato sulla GURS del 27 gennaio 1997, con il quale vengono messi a concorso interno, per soli titoli, 41 posti di dirigente superiore tecnico del ruolo dei beni culturali;

– come desumibile dal succitato decreto, i posti in organico sono 83, 14 dei quali già coperti e 28 oggetto di riserva di copertura con speciale procedimento, di guisa che i 41 posti banditi esauriscono completamente l'organico irrigidendo il ruolo stesso, togliendo spazio a quanti non hanno più concrete prospettive di avanzamento in carriera e determinando un pericoloso appiattimento qualificativo;

– al fine di determinare i criteri selettivi il bando richiama quelli stabiliti con decreto dell'Assessore per gli enti locali del 19 giugno 1996 per la valutazione dei titoli, attribuendo un 40% del punteggio al titolo di studio, un altro 40% all'anzianità di servizio e riservando soltanto il 5% alle pubblicazioni scientifiche dei candidati con la gravissima conseguenza di distruggere la scientificità del ruolo tecnico dei beni culturali e ambientali, trasformando soprintendenti e direttori di sezione in burocrati per i quali la formazione scientifica diventa accessoria e marginale;

– come recita il predetto bando, i titoli di ammissione debbono essere maturati dai candidati entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'indizione del concorso, rimanendo oscuro se il termine (indizione) indichi l'emanazione del bando o la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dando luogo a un contenzioso inoppo-

tuno sul fatto se siano da ammettere quanti hanno maturato i titoli nel corso del 1996;

per sapere se non ritengano opportuno revocare il decreto assessoriale in oggetto sostituendolo con un altro in cui venga bandito un numero di posti inferiore a quello attualmente previsto, onde non esaurire l'organico, vengano indicati criteri idonei a valutare adeguatamente la produzione scientifica dei candidati e sia fatta chiarezza sulla data di indizione del concorso e, conseguentemente, su quanti abbiano diritto a parteciparvi.» (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*) (704).

MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

– il nuovo sistema di remunerazione a prestazioni (D.R.G.), sancito dalla vigente normativa statale e regionale, prevede il pagamento di una somma onnicomprensiva per ciascuna attività diagnostica e terapeutica;

– l'Unità sanitaria locale n. 6 (Palermo) – Settore assistenza ospedaliera pubblica e privata – ha richiesto alle case di cura private, ai fini di liquidazione delle spettanze, di produrre dichiarazioni dei degenti, con firma autenticata, dalle quali si evincesse che gli stessi non hanno corrisposto alcunché per "onorari professionali";

considerato che:

– l'indicata innovazione normativa non ha comportato il venir meno del diritto del cittadino, degente presso cliniche private, di avvalersi dell'assistenza dei medici di fiducia;

– siffatto diritto, che, è bene ricordarlo, ha un fondamento costituzionale, è stato riaffermato dalla legislazione di riforma nella libera scelta che spetta a ciascun cittadino di prescegliere le strutture sanitarie ed i medici cui rivolgersi per ricevere la dovuta assistenza;

– la dichiarazione richiesta dall'Amministrazione sanitaria, oltre a comportare un ingiustificato onere aggiuntivo per il paziente, non con-

sente allo stesso di poter godere del summentovato diritto;

– la richiesta in questione non trova alcun riferimento nella vigente legislazione statale e regionale;

– parimenti tale orientamento non trova riscontro nella convenzione-tipo tra Regione e case di cura, laddove si riconosce il diritto dell'assistito ad avvalersi di sanitari esterni, fermo restando a carico dello stesso ogni onere economico;

– l'infondatezza di quanto richiesto dall'U.S.L. n. 6 è suffragata anche dalla normativa di altre Regioni (v. ad esempio delibera Giunta regionale Lombardia 27 giugno 1996, n. 6/15084 in esecuzione della delibera Giunta Regionale 5/62664 del 30 dicembre 1994);

per sapere:

– le ragioni giuridiche sulla scorta delle quali l'Unità sanitaria locale n. 6 (Palermo) – Settore assistenza ospedaliera pubblica e privata – abbia formulato la richiesta di dichiarazione da rilasciarsi da parte dei pazienti;

– in subordine, gli intendimenti che l'Amministrazione sanitaria in questione intenda perseguire attraverso la summentovata richiesta;

– quali atti intendano adottare perché sia garantito ai cittadini, degenti presso cliniche private, il diritto, normativamente sancito, di avvalersi dell'assistenza dei medici di fiducia senza che ciò sia precluso in via amministrativa» (709).

SCOMA - CROCE

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

– l'edificio sede dell'Istituto nautico di Pozzallo è stato danneggiato dal terremoto del 13 dicembre 1990, che ha reso inagibile parte della struttura;

– solo lo scorso anno sono iniziati i lavori di

consolidamento e, subito dopo, un sopralluogo dell'Ufficio tecnico della Provincia ha rilevato la necessità di interventi anche nella parte restante dell'edificio;

– pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico in corso i locali sono stati sgomberati con ordinanza della Provincia e, conseguentemente, le lezioni non hanno avuto regolare inizio;

– successivamente le classi sono state ubicate provvisoriamente in locali inadeguati dove, pur con la buona volontà di docenti e alunni, l'attività didattica non può avere svolgimento per la mancanza dei laboratori attrezzati, rimasti inutilizzati nella sede inagibile;

– gli alunni, le loro famiglie ed il personale docente affrontano gravissimi disagi ed hanno giustamente dato vita ad un forte movimento di protesta contro questa situazione, assurda ed intollerabile, che sta penalizzando l'Istituto nautico, uno dei pochi esistenti in Sicilia, proprio nel periodo in cui entra in funzione il porto di Pozzallo e l'attività marinara nutre ragionevoli aspettative di superamento della crisi;

per sapere:

– i motivi per i quali in sei anni nulla è stato fatto dall'Amministrazione provinciale di Ragusa per ripristinare la piena agibilità dell'edificio danneggiato dal terremoto;

– perché soltanto dopo sei anni è stata scoperta la necessità di interventi anche nella parte dell'edificio che in un primo tempo era stata ritenuta agibile;

– quali responsabilità debbano essere rilevate e contestate in tutto l'iter amministrativo seguito dall'Amministrazione provinciale e, soprattutto, nell'inerzia che ha impedito finora l'esecuzione delle opere di consolidamento;

– se ritenga necessario disporre con urgenza un'ispezione al fine di accertare celermente lo stato degli atti, gli ostacoli che hanno impedito l'esecuzione dei lavori e le eventuali responsabilità;

– se ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per porre fine al più presto all'incresciosa situazione e consentire nell'anno scolastico in corso l'avvio delle lezioni anche con l'ausilio dei laboratori attrezzati senza dei quali centinaia di studenti saranno altrimenti costretti a sprecare un anno ed a vedere frustrata la legittima aspirazione di conseguire gli obiettivi formativi propri del corso scolastico.» (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*) (711).

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

– gli abitanti di Frigintini, frazione del Comune di Modica che conta circa 5.000 anime, sono in agitazione ed intendono porre in essere iniziative di lotta per ottenere la revoca del provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione del locale ufficio di collocamento;

– la chiusura di tale ufficio, che opera da oltre 45 anni e che ha in carico oltre 1.650 posizioni familiari e ben 1.475 ditte di artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, agricoltori, arreca notevole pregiudizio agli utenti, specie ove si consideri che la percorrenza media da Frigintini all'ufficio di collocamento di Modica è pari a circa 36 chilometri;

per sapere:

– per quale ragione si sia adottato il provvedimento di soppressione dell'ufficio di collocamento di Frigintini;

– se non intenda revocare o far revocare all'ufficio periferico competente l'iniquo provvedimento che ha destato grande malcontento fra i cittadini della frazione che non intendono assolutamente essere privati di un servizio così importante» (712).

LA GRUA

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

– la commissione provinciale di Ragusa per l'assegnazione di alloggi per lavoratori dipendenti ex art. 18 della legge regionale n. 15/86 ha escluso dalla graduatoria 48 cittadini di Vittoria che, alla data del 1993, avevano pieno diritto di divenire assegnatari e che, adesso, a causa dell'inflazione e degli aumenti salariali sanciti dai contratti, si sono venuti a trovare titolari di un reddito non più aderente ai limiti di legge;

– la spiacevole situazione in cui si sono venute a trovare 48 famiglie, che da anni attendevano l'assegnazione degli alloggi e che ora vedono sfumare tale legittima aspettativa, è stata sicuramente determinata da due fattori: uno sicuramente addebitabile all'inerzia delle amministrazioni che si sono succedute dal 1992 ad oggi alla guida del comune di Vittoria e l'altro addebitabile a codesto Assessorato che non ha provveduto ad innalzare il tetto reddituale adeguandolo secondo le delibere del CIPE e, in attesa di queste, agli indici annuali ISTAT;

per sapere:

– quali siano gli ostacoli che si sono frapposti ad oggi all'emanazione di un decreto assessoriale di adeguamento del tetto reddituale;

– se non ritenga, nelle more dell'emanazione di tale decreto, di bloccare l'esecutività della decisione della commissione provinciale di Ragusa, che ha escluso dalla graduatoria gli aventi diritto, al fine di porre rimedio ad una situazione di palese ingiustizia compiuta ai danni di tante famiglie» (713).

LA GRUA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo.

### Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, segretario: «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

– studenti, docenti e impiegati dell'Ipsia di Partinico lamentano in una delibera gli effetti nocivi dei vapori inquinanti della distilleria Bertolino: mal di testa, bruciori alla gola e agli occhi e difficoltà a respirare;

– sulla vicenda della distilleria Bertolino, sulla sua capacità inquinante e sugli scarichi in mare, diversi deputati regionali, incluso il firmatario, insieme a gruppi ed associazioni ambientaliste, sono più volte intervenuti, con atti ispettivi e d'indirizzo politico, *dossier* ed iniziative pubbliche;

– anche la magistratura, dopo il Comune di Partinico, ha ritenuto di dover intervenire;

– a nulla sono serviti questi interventi se, a distanza di anni, la situazione si ripropone nei medesimi termini;

per conoscere quali provvedimenti saranno assunti per porre fine, in tempi rapidissimi, ai gravi disagi causati dall'attività della distilleria.» (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*) (79).

PIRO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

### **Convocazione Conferenza dei Presidenti gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al secondo punto dell'ordine del giorno, informo l'Assemblea che oggi alle ore 16,00 ho convocato la Conferenza dei capigruppo, avendo la Presidenza intenzione di proseguire nella mattinata odierna, secondo le procedure sinora adottate, la discussione del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A, lasciando alla Confe-

renza dei capigruppo – fissata ripeto per le ore 16.00 di oggi – il compito di definire le modalità, con l'auspicio che nella giornata di oggi si possa evitare il disegno di legge in questione. Preciso che la riunione della Conferenza dei Capigruppo è allargata ai Presidenti delle Commissioni.

### **Determinazione della data di discussione di una mozione**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 71: "Interventi per una maggiore vigilanza sulla stampa e sulla distribuzione dei testi scolastici ed universitari al fine di contenere il costo degli stessi", degli onorevoli Cimino, Leontini, Catania, Croce, Beninati e Bufardecì.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che ormai da più parti viene denunciata la continua ed ingiustificata lievitazione del prezzo d'acquisto dei libri di testo scolastici ed universitari, per avere raggiunto livelli di grande esosità e di evidente speculazione, determinando ingiustificati, nelle proporzioni, vantaggi economici sia alle case editrici che agli autori insegnanti, che spesso abusano del proprio ruolo per farli adottare;

ATTESO che appare oltremodo opportuno e non più differibile che da parte degli organi ministeriali preposti sia svolta una maggiore e accurata vigilanza su tutto il mercato librario, riferendosi principalmente ai testi scolastici ed universitari per un più ragionevole contenimento dei prezzi;

PRESO ATTO della particolare sfavorevole congiuntura che investe i redditi familiari, specialmente in direzione di quelli monoreddito, che rappresentano la stragrande maggioranza, per cui occorre un forte segnale di sensibilità politica sia da parte del Governo regionale che da parte di quello centrale,

### Impegna il Governo della Regione

– ad adottare misure adeguate per una migliore e più larga fruizione delle biblioteche di classe e d'istituto, le quali, se ben fornite e costantemente aperte anche di pomeriggio, potrebbero favorire sia lo studio che il processo di aggregazione degli studenti, a vantaggio dell'economia dei bilanci familiari, in quanto eviterebbero l'acquisto dei libri di consulto;

– a sviluppare una concreta politica d'intervento per attingere ai numerosi finanziamenti C.E. disposti per garantire, ad un maggior numero possibile di studenti, la possibilità di acquistare gratuitamente i libri di testo necessari;

– ad adoperarsi presso i Ministeri della Pubblica istruzione e della ricerca scientifica, perché intervengano nel processo di distribuzione dei libri, esercitando un maggiore e più razionale controllo su tutti i testi adottati ai vari livelli scolastici ed universitari, per assicurare, oltre alla qualità del prodotto, che non intervengano costi aggiuntivi che il più delle volte assumono dimensioni economiche esorbitanti sotto il profilo, per esempio, delle inutili illustrazioni o di talune copertine a colori, realizzate su carta patinata, che hanno il solo scopo di far lievitare il prezzo di vendita del libro determinando un abuso ed una speculazione a danno di tante famiglie;

– perché, con un provvedimento legislativo adottato in tempi brevi dal Parlamento della Repubblica, venga sancito un preciso obbligo, nei confronti degli autori e delle case editrici dei libri scolastici ed universitari, di devolvere un congruo numero di copie a vantaggio degli studenti meno abbienti» (71).

CIMINO - LEONTINI - CATANIA - CROCE  
BENINATI - BUFARDECI

PRESIDENTE. Dispongo che la mozione testè letta venga demandata alla Conferenza dei Capigruppo perché se ne determini la data di discussione.

### Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per un disegno di legge

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: "Disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità con riferimento alle cariche, rispettivamente, di deputato regionale e di sindaco" (303).

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

### Rinvio dello svolgimento delle interrogazioni della rubrica "Turismo"

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, ha chiesto il rinvio al pomeriggio dello svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### Seguito della discussione del disegno di legge: "Programmazione delle risorse e degli impieghi, contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione (245 - Norme stralciate/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto V dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge "Programmazione delle risorse e degli impieghi, contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (245-Norme stralciate/A).

Invito i componenti la Commissione "Bilancio" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si torna agli articoli accantonati.

Si riprende l'esame dell'articolo 11.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

– dagli onorevoli Piro e Di Martino:

subemendamento 11.7.1.1 all'emendamento 11.7.1:

Al comma 2° sostituire le parole "tutte le spese relative alla gestione del personale e all'acquisto" con le seguenti "le spese relative agli oneri per il personale e l'acquisto".

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, un chiarimento: giovedì notte ci siamo lasciati con l'accordo di sottoporre alla valutazione della IV Commissione numerosi emendamenti; desidero sapere se ci sono novità in proposito o sono ancora accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, ho annunciato che alle ore 16.00 ci sarà la riunione della Conferenza dei Capigruppo.

ZANNA. Però non aveva specificato l'oggetto della riunione.

PRESIDENTE. L'oggetto è questo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'articolo 11 ha avuto uno sviluppo estremamente contorto. Nell'originaria stesura conteneva una previsione che da molti settori dell'Assemblea era stata giudicata addirittura eversiva, come può essere considerata eversiva una norma che scardina alcuni fondamenti del nostro ordinamento: infatti veniva previsto - questa era l'intenzione del Governo - di assegnare agli Assessori e al Presidente della Regione il potere di variare gli stanziamenti di bilancio nell'ambito delle spese correnti. Era stata giudicata eversiva perché non trova riscontro in alcun altro ordinamento e perché intestare agli Assessori e al Presidente della Regione il potere di variare senza alcun limite le spese correnti significava assegnare loro il potere di modificare l'80 per cento del bilancio, scardinando così uno dei presupposti su cui si fonda l'equilibrio e la suddivisione dei poteri tra legislativo ed esecutivo.

Successivamente questo articolo ha subito modifiche a seguito del dibattito che c'è stato sia nelle Commissioni di merito che nella Commissione Bilancio ed è arrivato in Aula con una tabella A) allegata che però il Governo adesso propone di abolire sostituendo il testo con uno

nuovo con il quale si attribuisce ai direttori regionali il potere di effettuare variazioni di bilancio nell'ambito dei capitoli inquadrati nelle cosiddette spese correnti di amministrazione, dal momento che viene preliminarmente fatta una distinzione tra spese correnti operative e spese correnti di amministrazione.

In Commissione Bilancio io personalmente mi sono dichiarato non pregiudizialmente contrario ad accettare un'ipotesi molto ridotta che prefigurasse l'attribuzione di un potere di variazione "interno", chiamiamolo così, ai direttori piuttosto che agli assessori, purchè fosse riferito a capitoli ben individuati e fosse ridotto in funzione dell'obiettivo che si intende raggiungere. L'obiettivo - è stato più volte chiarito - è quello di consentire una qualche elasticità nelle spese che servono per il funzionamento ordinario dell'Amministrazione, quali, ad esempio, l'acquisto dello strumentario, l'acquisto di beni di uso e consumo ordinari, quanto cioè serve alla quotidiana gestione degli uffici.

Tuttavia a noi sembra che l'articolo così come formulato lasci ampi margini di dubbio, perché, non essendoci più la tabella A), non si capisce più a quali capitoli questo potere faccia riferimento. Peraltro, ci sembra che la dizione, contenuta nel primo comma dell'emendamento sostitutivo del Governo, secondo la quale le spese correnti di amministrazione concernono tutte le spese relative alla gestione del personale e all'acquisto di beni e servizi per il funzionamento degli uffici, sia troppo vasta. Infatti all'interno delle spese di gestione del personale sicuramente, ad esempio, può essere fatta rientrare la spesa per la formazione del personale; dentro l'acquisto di beni e servizi possono essere fatte rientrare tutte le spese relative all'informatizzazione dell'intera Regione.

Non mi pare che questo sia lo scopo, almeno nelle dichiarazioni che sono state fatte dal Governo. Inoltre, non ci pare che possa essere prefigurata una previsione così ampia, perchè la facoltà di effettuare spostamenti e scostamenti di bilancio viene assegnata su moltissimi capitoli i quali potrebbero anche contenere stanziamenti piuttosto consistenti nell'ordine di decine e decine di miliardi.

In questo modo si avrebbe uno snaturamento (dicevo poc'anzi una piccola eversione del no-

stro ordinamento) sicuramente del potere di stanziamento, che adesso spetta all'Assemblea regionale siciliana.

Quindi, noi ci dichiariamo non pregiudizialmente contrari ad affrontare anche questo tema, però sicuramente contrari alla formulazione contenuta nel testo, e voteremo sicuramente contro, chiedendo anche al Governo di fare una valutazione sulla completezza del modo in cui è stato reso l'emendamento. Siamo, ripeto, contrari ad un'ipotesi che, a nostro avviso, è troppo ampia e finisce per spostare poteri - che sono e non possono che essere dell'Assemblea - in testa ad un organo amministrativo, qual è il direttore, e non più a un organo politico.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei aggiungere qualcosa a quanto già dichiarato dall'onorevole Piro, che mi trova perfettamente concorde, sia per quanto concerne il giudizio sulla prima stesura che il Governo aveva presentato, ovviamente inaccettabile - che alla luce della discussione svoltasi in Commissione, lo stesso Governo si è incaricato di modificare in quanto avrebbe significato allargare troppo le maglie della discrezionalità in materia di variazioni di bilancio con tutto ciò che questo avrebbe comportato dal punto di vista delle norme di contabilità - ma direi perfino dal punto di vista dei poteri di questa Assemblea.

Tuttavia, il testo dell'emendamento uscito dalla Commissione (perfettibile ma su cui si poteva ovviamente discutere), viene ulteriormente modificato dal Governo con l'emendamento 11.7.1 e, a mio parere, in modo peggiorativo.

Onorevole assessore, per esempio, vorrei capire perchè viene abrogato il comma 4 dell'articolo uscito dalla Commissione che costituiva un minimo di controllo sulle operazioni di variazione apportate dai direttori regionali, o su proposta dei direttori regionali e che nel nuovo testo formulato dal Governo non trova alcun limite dal punto di vista dell'esercizio del controllo sia di legittimità che di merito.

Credo che il comma 4 vada recuperato perchè serve a temperare ulteriormente una facoltà

attribuita per legge - sulla quale ovviamente noi non concordiamo ma stiamo cercando di entrare nel merito - ai direttori regionali e per essi all'assessore e che pur limitando di molto il campo d'intervento rispetto alla primigenia stesura, tuttavia secondo la dizione "spese relative alla gestione del personale e all'acquisto di beni e servizi per il funzionamento degli uffici" lascia un campo troppo largo di intervento.

L'onorevole Piro faceva riferimento all'acquisto di beni e servizi che potrebbero essere quelli legati alla informatizzazione, ma si potrebbero fare tanti altri esempi, tanto più quando oltre a beni, si inseriscono anche servizi. Di servizi noi sappiamo che la Regione siciliana può acquistarne tanti, di varia natura e può perfino intervenire con una attività di ordinaria amministrazione, perchè in questo modo si configurerebbe l'intervento degli assessori e dei direttori in una materia che, invece, dovrebbe essere demandata per legge all'Assemblea regionale siciliana. Cioè, acquistare servizi spazierebbe in ambiti che vanno dal servizio di minore entità al servizio di più complessa fattura che, ovviamente, a quel punto avrebbe la necessità di essere deciso per legge.

Se fosse possibile, onorevole Assessore, specificare meglio "beni e servizi"; io non sono per abrogarlo, ma sono per identificare meglio i beni e i servizi legati al funzionamento degli uffici escludendone alcuni quale quello, per esempio, dell'informatizzazione in senso lato, in quanto, se si tratta di acquistare il computer è una cosa già diversa, ma se si tratta di acquistare servizi per quanto concerne l'affidamento della gestione di alcuni settori della pubblica amministrazione, la cosa ha un altro significato.

Inoltre le propongo, onorevole Assessore, di recuperare il comma 4; non vedo per quale ragione debba essere abrogato, tanto più che era una proposta che veniva già dal Governo e lo stesso Presidente della Regione se ne era fatto carico quasi a temperare un potere che veniva attribuito in via discrezionale agli uffici e anche agli assessori. Temperato attraverso un controllo che in questo modo non si capisce più da chi viene esercitato.

Infatti, mentre al comma 4 era prevista anche la trasmissione alla Corte dei conti tramite le ra-

gionerie centrali, in questa maniera non si capisce se viene introdotto un meccanismo che salta le ragionerie centrali, salta la Corte dei conti. Insomma occorre qualcosa che in qualche maniera dia una garanzia del modo in cui poi queste somme verranno attivate e spese.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima Commissione si è occupata di questo articolo e ha dato un parere, anche questo espresso all'unanimità. Io non discuto la sottilizzazione tra beni, servizi, ma solo una fattispecie che a mio avviso è rilevante.

Il Governo chiede un'accelerazione della spesa e noi siamo d'accordo. Fino ad ora ogni variazione di bilancio arrivava prima in Aula, che con legge doveva approvarla. Quindi un iter farraginoso e lungo; adesso si prevede che il Direttore, con decreto dell'Assessore, può operare variazioni di bilancio all'interno delle rubriche, e tra rubrica e rubrica se non si tratta di spese obbligatorie.

La prima Commissione ha aggiunto, all'unanimità: "previo parere delle competenti commissioni", che nel giro di quindici giorni hanno il dovere, per Regolamento, di dare una risposta.

Questo inserimento, formulato dalla prima Commissione e votato - ripeto - all'unanimità, non viene per niente riscontrato, fino al momento attuale, nè dalla commissione bilancio (perchè non se ne fa cenno nella formulazione del parere della commissione bilancio), nè dal Governo che pure era anch'esso presente ai lavori della prima commissione.

Noi ribadiamo questo concetto! L'accelerazione già è forte nel momento stesso in cui il direttore propone all'Assessore, il quale decide. Noi non entriamo neppure nel merito della quantità e qualità degli interventi che deve fare il singolo assessore, sentito il proprio direttore, per le necessità più o meno urgenti, rileviamo soltanto che l'Assemblea non viene più chiamata a legiferare. La Commissione, composta da 13 deputati, rappresentativa di quasi tutti i gruppi politici, che in 15 giorni deve dare pareri, deve potere essere preventivamente infor-

mata per dare il senso di una presenza in quel momento.

Invitiamo il Governo a dare una risposta precisa su questo aspetto, perché se si aggiungesse, accogliendo l'emendamento che ho presentato insieme ai colleghi Calanna e Ricevuto, il preventivo parere favorevole delle competenti commissioni, saremmo disponibili a votare l'articolo 11 così come il Governo l'ha presentato.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono un teorico dei pareri delle commissioni quindi non li tratto. La questione che non riesco a comprendere è l'emendamento del Governo che elimina il controllo della Corte dei Conti sulle variazioni di bilancio. In tal modo andiamo un po' oltre il dovuto, perchè è inimmaginabile che in qualunque atto amministrativo non ci sia un minimo di controllo; ritengo che sia invece necessario, oltre che obbligatorio.

Così come è formulato l'emendamento, quando si tratta di un decreto dell'assessore al bilancio, di fatto non vi è nessun controllo. Quando la variazione viene fatta da un'altra amministrazione la ragioneria effettua un minimo di controllo. L'assessorato per il bilancio non è sottoposto a nessuna forma di riscontro.

Non è possibile che l'organo di controllo - la Corte dei Conti - previsto dalla Costituzione, non debba esercitare nessun controllo in Sicilia: gli si sottraggono i controlli per quanto riguarda gli atti amministrativi, non si vogliono nemmeno sottoporre a controllo le variazioni di bilancio; non riesco a capire quale sia la finalità che si vuole raggiungere.

Per l'altra questione che riguarda l'emendamento, a me pare più che corretta la sostituzione delle parole "gestione del personale" con "spese relative agli oneri per il personale", perchè la gestione del personale è molto estensiva e comprende molte attività della pubblica amministrazione, invece la dizione "gli oneri per il personale" è molto ristretta, e ciò anche a garanzia dello stesso Governo.

Quindi mi auguro che il Governo modifichi questa norma.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il subemendamento 11.7.1.1 dell'onorevole Piro, non ho ben capito se allarga le fattispecie o le restringe.

Infatti, mentre nell'emendamento presentato dal Governo è chiaro che ci riferiamo alla categoria 02 del bilancio che riguarda l'acquisto di beni e servizi e le spese relative al personale, nel caso degli oneri per il personale non è chiaro se si vuole estendere oltre la categoria 02. Faccio un esempio specifico: pagamento del personale RESAIS; è fuori dalla categoria 02 ma rientra negli oneri per il personale.

Se la finalità era quella di restringere le fattispecie, non credo che colga nel segno, se invece era quella di prevedere qualunque spesa relativa al personale anche al di fuori delle ipotesi previste dalla categoria 02, il discorso cambia.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Capodicasa sui servizi: innanzitutto la categoria 02 riguarda beni e servizi, comunque è chiaro che stiamo parlando soltanto di una disponibilità di somme in bilancio che non prevedono l'autorizzazione a determinate spese. Per esempio la stipula di una convenzione per il servizio informativo ha alla base sempre una legge, quindi è una legge dell'Assemblea regionale siciliana che autorizza a quella determinata spesa.

Per quanto riguarda, infine, il comma 4, ci richiamiamo alle disposizioni vigenti per quanto riguarda la contabilità, per cui le operazioni di bilancio compensative vengono effettuate attraverso il Decreto dell'Assessore per il Bilancio tramite la Ragioneria e naturalmente previa registrazione della Corte dei Conti, così come avviene attualmente; il motivo della variazione è la perplessità che potrebbe avere la Corte dei Conti nei confronti di variazioni di bilancio che potessero essere immediatamente trasmesse dai singoli rami dell'Amministrazione attiva alla Corte dei Conti stessa senza il tramite dell'Assessorato del bilancio.

È chiaro che non si tratta di potere discrezio-

nale ma di un obbligo di legge nel momento in cui c'è la variazione di bilancio.

Quindi la variazione del bilancio avviene sempre con i criteri che attualmente sono disposti dalle norme di contabilità: le ragioniere la immettono nel sistema informativo e la trasmettono all'Assessorato del Bilancio ed alla Corte dei Conti, dopo di che si provvede alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, non è solo la categoria 02 sotto cui va l'acquisto di beni e servizi, è anche la categoria 03. Ho aperto il bilancio a caso, nella rubrica Assessorato beni culturali ed ambientali: spese correnti, scuola materna. Oltre ad affitti e tutto ciò che comporta c'è un fondo di incentivazione, di cui all'articolo 9 del D.P.R. 10 aprile 1987; questo è categoria 02.

Poi la categoria 03: Acquisto di beni e servizi. Sono spese per l'affitto dei locali per le scuole materne, spese per le assicurazioni contro gli infortuni; ad un certo punto ci sono le spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole materne statali, comprese le spese per arredi, attrezzature, sussidi didattici, ivi comprese le pubblicazioni e le dotazioni librarie.

Onorevole Assessore, al capitolo 36656, spese per il funzionamento delle scuole materne regionali, c'è di tutto. Poi al capitolo 36654 abbiamo spese per i corsi di aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti e degli assistenti in servizio presso le scuole materne regionali nonché per i corsi di preinquadramento nel ruolo speciale. Assessore, a me sembra eccessivo.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Riguarda beni e servizi per il funzionamento degli uffici.

CAPODICASA. Allora, onorevole Assessore, va classificato meglio; altrimenti, se non lo definiamo, a mio avviso andiamo incontro ad una indeterminatezza, ad una incertezza. Credo

che alla fine probabilmente la formulazione originaria, quella che individuava nella tabella alcune competenze, alcuni rami dell'amministrazione, a quali direttori facevano riferimento, servisse meglio a disciplinarla; la formulazione che il Governo adesso ci propone amplia la maglia eccessivamente. Io non so se non sia il caso di fare una riflessione in merito, ma credo che questa formulazione dia adito a molte incongruenze.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Tricoli ha aumentato le perplessità sulla natura di questa previsione; l'onorevole Tricoli attribuisce al mio emendamento effetti che invece sono quelli che si provocherebbero se restasse il testo del Governo.

L'onorevole Tricoli si preoccupa che il mio emendamento, il quale fa riferimento esclusivamente agli oneri diretti per il personale, possa ampliare la previsione. Ma la previsione è già enormemente ampliata e praticamente diventa senza confini, in base a quello che è scritto: "le spese correnti di amministrazione concernono tutte le spese relative alla gestione del personale".

Ho già fatto questo esempio, lo vorrei rifare qui: nella gestione del personale rientra non solo la formazione professionale ma, ad esempio, l'acquisto delle divise per il corpo forestale dello Stato; potrebbe rientrare nella gestione del personale la realizzazione delle caserme.

È un concetto così ampiamente interpretabile quello contenuto nella dizione "tutte le spese relative alla gestione del personale", che veramente induce a qualche preoccupazione.

Onorevole Assessore, vorrei superare il problema: lei ha fatto riferimento alla categoria, allora io credo che due vie possiamo avere per risolvere la questione, per realizzare quell'obiettivo (al quale, ripeto, non siamo pregiudizialmente contrari) ma nello stesso tempo per evitare che si ampli talmente da svellere un principio su cui si fonda.

Onorevole Assessore, si potrebbe, o individuare - come era stato già fatto - una tabella

nella quale vengono elencati i capitoli, e quindi siamo tutti tranquilli e sicuri perché sono quelli e non ci sono possibilità di spostamento; o individuare la rubrica (e questo è un poco più complicato perché le rubriche sono diverse). Allora direi: o si trova una formulazione che individui con estrema esattezza la materia di cui trattasi, oppure si individuano i capitoli su cui si interviene; se rimanesse la formulazione attuale, a mio avviso, l'interpretazione che potrebbe essere data sarebbe troppo estensibile.

Lei dice: "il funzionamento degli uffici", ma anche la dizione "a beni e servizi per il funzionamento degli uffici" non ha confine, perché tutto quanto riguarda il funzionamento degli uffici può rientrare in questa fattispecie.

Pertanto, ripeto, può essere fatto un piccolo sforzo per risolvere bene questa materia, o nel senso di trovare una formulazione che individui con estrema precisione di cosa si tratta oppure nella individuazione dei capitoli. In tal modo, si lascia del tutto tranquilla l'Aula, si raggiunge l'obiettivo che si vuole perseguire ma nello stesso tempo non si introduce un concetto che, con una formulazione così ampia, non può che essere veramente scardinante dei principi su cui si fonda la separazione tra esecutivo e legislativo. Qui saremmo al paradosso che l'Assemblea regionale stanziava ogni anno somme su centinaia di capitoli ma è come se non avesse fatto nulla; tra l'altro lo fa per legge, e poi basterebbe un semplice tratto di matita effettuato da un direttore per variare la volontà dell'Assemblea regionale. Mi pare eccessivo.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor presidente, onorevoli colleghi, il governo non ha risposto (forse non ha ascoltato quello che ho detto), e non ha espresso alcuna valutazione sulla proposizione che avevamo pure annunciato: "previo parere delle competenti commissioni". Se il governo non risponde, vorrei capire se lo fa perché è d'accordo, nel silenzio-assenso, o non risponde perché ritiene irrilevante la proposta fatta.

Noi riteniamo invece - per quello che vale ed

abbiamo già espresso e che non andiamo a esplicitare ulteriormente – che, passato dall'Assemblea qualunque *plafond* nei capitoli di bilancio relativi, considerato che non ritorna più in Assemblea come prima, il parere delle competenti commissioni chiuderebbe a nostro avviso qualunque altra argomentazione sulla quantità e sulla qualità, sull'indirizzo delle modifiche e delle variazioni di bilancio; perché, non dico un controllo ma una conoscenza, che è obbligatoria ma non vincolante per lo stesso governo (il parere della commissione), può essere anche una giusta modifica tra la situazione precedente che prevedeva il ritorno in Aula per ogni variazione di bilancio e ciò che si prevede: il parere della Commissione competente che può essere surrogato e di conforto e di sicuro intendimento e coinvolgimento del rapporto tra Assemblea e Governo, tramite le commissioni.

Io ritengo che sia doverosa una risposta sull'argomento; se questa risposta non dovesse esserci, voteremo contro; non significa nulla, continueremo a fare le battaglie contro i "mulini a vento".

PRESIDENTE. Si passa alla votazione del subemendamento 11.7.1.1 degli onorevoli Piro e Di Martino, all'emendamento 11.7.1.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor presidente, in considerazione delle osservazioni che sono state svolte, gli uffici stanno preparando una tabella; chiedo il rinvio della votazione al pomeriggio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 12, già accantonato.

#### Presidenza del Vicepresidente Lo Giudice

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor presidente, desideravo capire in che maniera sarà trattato l'articolo 12, perché nella sua formulazione originaria, è stato accantonato per consentire l'elaborazione di un

documento contenente tutte le altre indicazioni presentate come emendamenti sostitutivi. So che sono stati presentati successivamente gli emendamenti articolo 12 e articolo 12 bis che sostituivano il precedente e non ho altre notizie per quanto riguarda l'articolato. Desidero sapere in che maniera e su quali emendamenti dobbiamo intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, non credo ci possano essere modi e metodi diversi per trattare gli articoli; l'articolo 12, al quale è stata presentata una serie di emendamenti, sarà trattato esattamente come gli altri. Lei fa riferimento all'emendamento presentato dal Governo, l'emendamento 12.22, che sostituisce l'articolo 12.

Ne do nuovamente lettura:

emendamento 12.22 del Governo:

«sostituire l'articolo 12 con il seguente:

«Art. 12.

*Programmazione e gestione  
dei fondi extraregionali*

1. All'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni sono aggiunti i seguenti commi:

“La giunta, altresì, previo parere della Commissione per l'esame concernente l'attività della comunità europea, delibera:

a) sui programmi di intervento sui fondi comunitari e statali in attuazione di tutti gli strumenti programmatici da adottarsi o adottati dall'Unione europea;

b) sui programmi di iniziativa comunitaria nonché su tutti gli altri interventi e/o azioni a finalità strutturale adottati o da adottarsi da parte dell'UE a sostegno delle aree depresse;

c) sui cofinanziamenti da porre a carico del bilancio regionale nonché sulla assegnazione ai singoli rami dell'Amministrazione regionale dei finanziamenti comunitari.

2. Nel caso in cui i programmi e gli interventi di cui al comma 1, lettera b) prevedano o

consentano la compartecipazione o il partenariato di altri soggetti pubblici e/o privati, la Giunta regionale, nel deliberarne l'adozione, attiva le necessarie azioni per la conclusione di un accordo tra tutti gli enti e/o soggetti interessati.

3. Per i programmi e le iniziative di cui al comma 2 il cofinanziamento regionale, se nulla dispone al riguardo la normativa comunitaria, non può superare il 30 per cento del costo complessivo del programma e/o iniziativa e deve, comunque, essere approvato dall'UE. Le deliberazioni assunte ai sensi del presente comma nonchè dei commi 1 e 2 sono trasmesse alla commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della CEE.

4. I direttori regionali sono responsabili dell'attuazione dei singoli sottoprogrammi e delle singole misure previste dal programma operativo plurifondo, dalle sovvenzioni globali nonchè dell'attuazione degli altri programmi ed iniziative comunitarie, per i settori di competenza che fanno capo a ciascuna direzione.

5. Gli stessi direttori, in relazione alle materie poste all'ordine del giorno delle riunioni del Comitato di sorveglianza e degli altri organismi di partenariato previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, possono partecipare a tali organismi in rappresentanza della Regione.

6. Le riunioni di cui al comma 5 sono precedute da riunioni della Cabina di regia regionale di cui al successivo articolo 12 bis, integrata con gli assessori competenti nelle materie oggetto di valutazione, ciò al fine di fissare le direttive e determinare gli orientamenti da seguire in seno al Comitato di sorveglianza.

7. Delle riunioni del Comitato di sorveglianza e degli argomenti posti all'ordine del giorno è data tempestiva comunicazione alla commissione per l'esame concernente l'attività della CEE, alla quale vengono inviate le relazioni illustrative di quanto trattato e deciso in quelle sedi. Alla suindicata commissione sono, altresì, trasmesse tempestivamente le relazioni dei consulenti valutatori del Programma operativo plu-

rifondo e delle altre iniziative e/o azioni comunitarie, se sottoposte a valutazione.

8. Il Presidente della Regione, in ottemperanza agli obblighi scaturenti dalla decisione CEE n. 2194 del 28.9.1995, istituisce sul territorio regionale lo "sportello comunitario" con funzioni di documentazione e informazione su programmi ed iniziative finanziate, a vario titolo, dall'UE nonchè con funzioni di supporto per l'attivazione, da parte dell'Amministrazione regionale e dei soggetti pubblici e privati, di tali programmi ed iniziative. Il supporto riguarda, principalmente, l'assistenza nella predisposizione della documentazione necessaria per accedere ai finanziamenti comunitari e/o statali. L'attività dello 'sportello' è organizzata presso la direzione dei rapporti extraregionali, che coordina altresì le medesime attività svolte anche mediante apposite convenzioni che il Presidente della Regione può stipulare con enti ed istituti sottoposti a controllo e/o vigilanza della Regione, con enti locali territoriali, associazioni di categoria non aventi fini di lucro, ordini professionali, agenzie e società di sviluppo a prevalente partecipazione pubblica.

9. Il Presidente della Regione, sentita la Cabina di regia in relazione alle competenze di cui all'articolo 12 bis, comma 2, convoca almeno ogni sei mesi una sessione della Giunta regionale dedicata ai problemi comunitari, al fine di:

a) esaminare le possibilità di accesso ai fondi comunitari e assumere gli atteggiamenti conseguenti;

b) definire le strategie finanziarie programmatiche e istituzionali per l'adozione delle politiche comunitarie;

c) definire un quadro articolato, per obiettivi di interventi e per specificazioni, dei fabbisogni regionali finanziari per l'anno successivo per l'attuazione delle politiche comunitarie;

d) individuare le misure da adottare per l'impiego compiuto e coordinato delle risorse comunitarie e nazionali ad esse complementari;

e) verificare lo stato di avanzamento degli interventi regionali finanziati dalla comunità e i risultati conseguiti e definire i relativi dati derivanti dal monitoraggio finanziario, ai fini della trasmissione al Ministero del Tesoro ed esaminare gli indirizzi generali del CIPE e del Governo centrale;

f) verificare la conformità della legislazione regionale alla normativa comunitaria e predisporre gli eventuali adeguamenti da proporre all'Assemblea regionale per l'esame della competente commissione legislativa. I provvedimenti adottati nel corso della sessione sono trasmessi all'Assemblea regionale per il parere della competente Commissione CEE.

10. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, con riguardo ai capitoli di spesa interessati al cofinanziamento dei programmi, delle iniziative e delle azioni di cui al comma 1, lettere a) e b), è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio compensative tra i capitoli regionali di cofinanziamento conseguenti a successive modificazioni del piano finanziario previsto negli strumenti attuativi di detti programmi e cofinanziamenti cui tali capitoli si riferiscono.

Di tali variazioni è data comunicazione alla competente Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della CEE».

A questo emendamento sostitutivo, presentato dal Governo, erano stati presentati due subemendamenti.

Ne dò nuovamente lettura

– dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 12.15

«Avanti al primo comma aggiungere:

“In attesa della riforma degli strumenti di programmazione regionale nonché della struttura dell'Amministrazione regionale, il Governo è autorizzato a presentare entro il 30 giugno all'Assemblea regionale, previo parere della Conferenza Regione – Enti locali, il documento unico di programmazione degli interventi comunitari in Sicilia che definisce per gli anni 1998-1999:

– le priorità di sviluppo;  
– obiettivi e strategie;  
– la coerenza con gli interventi derivanti da leggi statali, regionali e con le azioni degli enti locali;  
– piano finanziario;  
– attuazione, monitoraggio e valutazione”»;

– dal Governo:

emendamento 12.23.1

«al comma 3, secondo capoverso, dopo le parole “una indennità” sono soppresse le parole da “non pensionabile” fino alla fine del periodo».

Si passa alla discussione dell'emendamento 12.15 degli onorevoli Capodicasa ed altri.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non intervengo sul merito, intervengo per chiedere alla Presidenza se questo emendamento è stato mandato in Commissione e per comprendere se la Commissione ha espresso un qualsiasi parere, in quanto, se non è stato mandato in Commissione è da accantonare a dopo le ore 16.00 di oggi.

Non ci possono essere emendamenti che si fermano (quelli della IV Commissione) ed altri emendamenti che invece possono avere una corsia preferenziale perchè sono presentati dal Governo.

Se non è andato in Commissione non può essere, a mio avviso, per coerenza, discusso stamattina, ma deve essere rinviato, analogamente a quegli emendamenti della IV Commissione per i quali ancora la Conferenza dei Capigruppo non ha deciso nulla. Quindi la domanda specifica è: questo emendamento è stato esaminato? Ha avuto un parere della Commissione?

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo del Governo 12.22 è stato apprezzato dalla II Commissione che, tra l'altro, è in Aula.

CINTOLA. Mi dicono di no.

PIRO. Quando è stato apprezzato? Io non c'ero.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alla vostra domanda ho chiesto il parere agli uffici, che mi dicono che è stato apprezzato in via informale nella riunione che c'è stata in seconda Commissione.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo sia utile un atteggiamento riflessivo, da parte di tutti, rispetto alla complessità dell'emendamento, fermo restando che la Commissione Bilancio aveva avuto modo di discutere già una prima ipotesi sottopostale da parte della Commissione CEE.

L'idea in sé, prevista in questo emendamento, di istituire una normativa che regolamenti le attività della Giunta di governo in connessione alla costituzione della Cabina di regia, era stata valutata dalla Commissione. Debbo dire che oggi ci troviamo in presenza di un articolato ampio e complesso. Io credo che, di per sé, se riflette l'intendimento delle questioni che sono state poste in sede di Commissione per i rapporti con la Comunità europea, sono favorevole, però gradirei essere messo in condizione, quanto meno, di leggerlo tutto e nei due emendamenti, il 12 e il 12 bis, perché deve essere visto in connessione. Gradirei, quindi, essere messo in condizione di poterlo apprezzare complessivamente, fermo restando che, per quanto mi riguarda, l'idea che la Sicilia si doti, finalmente, di uno strumento di programmazione e di raccordo di tutte le risorse extraregionali, che sono quelle che dovrebbero essere visionate dalla Cabina di regia (dai fondi strutturali, dai fondi statali) è una cosa finalmente giusta.

L'idea, fra l'altro, è stata sottoposta all'attenzione del Governo, in questo modo, da parte della Commissione, e su essa credo di essermi pronunciato favorevolmente; debbo però essere messo in condizione di capire se segua il filo logico che avevamo dato. Se così è, sono d'accordo, ma nessuno credo possa dire che nello spirito complessivo della costituzione della Cabina di regia e dell'attività della Giunta correlata alla Cabina di regia, almeno in questo qua-

dro generale, non ci sia stato apprezzamento; l'apprezzamento c'era stato in questo quadro, adesso ci troviamo di fronte al nuovo testo di questi due grandi emendamenti, che nessuno credo abbia avuto modo di leggere perché sono stati, almeno a me, dati per la prima volta stamattina.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che, in effetti, le cose che dice l'onorevole Crisafulli risultano, nel senso che l'articolo 12 in Commissione Bilancio è stato ampiamente apprezzato nella sua veste originaria; poi si determinò, all'interno della Commissione, l'orientamento a riformularlo, e, nella sua riformulazione, non è stato apprezzato dalla Commissione. Siccome è un articolo "lenzuolo", non è possibile, per correttezza, affermare in questa Aula che l'emendamento sia stato apprezzato in questa veste ultima.

PRESIDENTE. Da parte dell'onorevole Crisafulli mi si chiede un accantonamento per riflettere...

CRISAFULLI. Per essere messo nelle condizioni di leggerlo!

PRESIDENTE. ...e, quando un deputato, chiede un accantonamento per riflettere, generalmente gli si dà ascolto.

Il responsabile della Commissione Bilancio concorda, pertanto chiedo al Governo il parere sull'accantonamento.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Così resta stabilito: l'articolo 12 e i subemendamenti vengono ulteriormente accantonati.

Si torna all'articolo 13, al quale sono stati presentati diversi emendamenti. Ne dò nuovamente lettura:

- dalla Commissione:

emendamento sostitutivo 13.5:

"1. Al fine di valorizzare i prodotti agricoli e quelli ottenuti dalla prima trasformazione degli stessi è assegnata all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste la gestione della promozione e dell'immagine delle produzioni siciliane di consumo in Italia e all'estero.

2. Per le finalità del comma 1 l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a predisporre un programma che preveda ed indichi le azioni da attuarsi e le risorse finanziarie all'uopo necessarie";

- dal Governo:

emendamento 13.4:

*Al comma 1 dell'articolo 13 sono soppresse le parole "ed agroalimentari";*

emendamento 13.4.1:

*Sostituire le parole "ed agroalimentari" con le altre "e di prima trasformazione agricola".*

Chiarisco all'Aula che la votazione dell'emendamento 13.5 assorbe i due emendamenti del Governo 13.4 e 13.4.1, mentre dal punto di vista sistematico appaiono compatibili con la nuova formulazione dell'articolo gli emendamenti 13.3 e 13.2, che pure non erano formulati in relazione al testo. Si passa all'emendamento 13.5.

CINTOLA. Se è assente il proponente, decade.

CRISAFULLI. È della Commissione.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Desideravo soltanto riepilogare l'istruttoria di questo articolo e del relativo emendamento. In Terza Commissione, d'accordo con l'Assessorato agricoltura, si è ritenuto di poter riformulare l'emendamento 13.4 sostituendo alle parole "agroalimentare" le

parole "di prima trasformazione agricola". Tecnicamente ciò si è fatto con un subemendamento all'emendamento 13.5; e, su questo, la Commissione si è espressa favorevolmente.

Pertanto l'articolo si leggerebbe: "Al fine di valorizzare i prodotti agricoli e di prima trasformazione agricola ...", il resto rimane esattamente così com'è adesso. Questo risolverebbe il problema riguardante alcuni prodotti che in realtà non possono considerarsi agroalimentari, e che sono da considerarsi invece di prima trasformazione, perché non ancora finiti, mantenendo il principio, invece, del valore commerciale dell'attività di promozione, che era stato posto alla base dell'emendamento 13.5 del Governo.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la firma su questo emendamento è dell'onorevole Petrotta, e non traspare da niente che sia un emendamento della Commissione o di altri: o c'è qualcuno che lo fa proprio oppure l'emendamento non può essere discusso perché manca il proponente.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Il Governo lo fa proprio.

CINTOLA. Se il Governo lo fa proprio, io dico al Governo...

PRESIDENTE. Io ho poca esperienza, però può darsi che dico una cosa sbagliata: un solo deputato credo che non possa presentare un emendamento, quindi Petrotta lo presenta solo perché Presidente della Commissione.

CINTOLA. Aggiungo che desidero sapere se questo non sia un emendamento che preveda fin d'ora la spesa...

PRESIDENTE. Questa è un'altra cosa.

CINTOLA. L'emendamento dice al comma 2 "...che preveda ed indichi le azioni da attuarsi e le risorse finanziarie all'uopo necessarie". Io

chiedo: siccome abbiamo detto che la finanziaria non deve impegnare spese e siccome ad oggi, da un conto sommario che ho fatto, avremo impegnato almeno dagli 800 ai 1000 miliardi, possiamo continuare così?

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono pregiudizialmente contrario all'emendamento, però penso che occorre fare un po' d'attenzione, diversamente la confusione crescerà enormemente, perché, così come è formulato, all'inizio limita la valorizzazione dei prodotti agricoli e quelli ottenuti dalla prima trasformazione, però nella seconda parte, quando parla di "gestione della promozione e dell'immagine delle produzioni siciliane di consumo in Italia all'estero", la amplia in maniera considerevole.

E poi, così come è formulato, per esempio, l'Assessorato dell'agricoltura e foreste può portare avanti la promozione del mosto, del mosto muto, ed invece non potrebbe promuovere l'immagine del vino, perché si parla di prodotti di prima trasformazione; quindi prima di andare avanti penso che il Governo e la Commissione debbano apportare alcuni aggiustamenti di carattere formale; diversamente, in sede di controllo o in sede di attuazione della legge, ci sarà una grande confusione.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, per chiarire all'onorevole Di Martino che si tratta delle medesime produzioni, adesso presentiamo l'emendamento al penultimo rigo: "dell'immagine di tali produzioni siciliane".

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento all'emendamento 13.4.1:

Al penultimo rigo, dopo le parole "dell'im-

agine" *sostituire* "delle produzioni" con "di tali produzioni".

Dato che l'emendamento 13.5 era stato fatto proprio dal Governo; il Governo lo ritira?

FLERES, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Conseguentemente decade l'emendamento 13.4. Quindi pongo in votazione il subemendamento all'emendamento 13.4.1.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 13.4.1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 13.3, aggiuntivo all'articolo 13, degli onorevoli Rotella ed altri, del quale do nuovamente lettura:

"*Aggiungere al comma 1 dopo le parole "in Italia ed all'estero" le seguenti: "ed è a tal fine autorizzato ad avvalersi di qualificate società operanti sul mercato da almeno dieci anni."*

Non essendo presenti i firmatari, l'emendamento decade. Si passa all'emendamento 13.2, degli onorevoli Martino ed altri, di cui do nuovamente lettura:

*Al comma 2 aggiungere dopo la parola "necessarie" le parole "tale programma deve essere trasmesso alla competente commissione legislativa per l'acquisizione del relativo parere".*

CRISAFULLI. È già previsto nella legge. L'emendamento che chiede il parere è un dopione rispetto alla legge.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Solo per precisare che l'emendamento è pleonastico, in quanto la legge in questione già prevede la trasmissione dei programmi alla competente commissione, e in particolare alla terza Commissione.

PRESIDENTE. Io non so se posso intervenire in questo senso: in effetti è pleonastico, però in altro punto del disegno di legge si volevano abolire le commissioni. Quindi a questo punto può darsi che ci sia stato qualche allarme.

L'emendamento è decaduto.

PIRO. Che cosa significa decaduto?

PRESIDENTE. Perché è pleonastico, perché la volontà del Governo e della legge è quella di mantenere in vita il parere delle commissioni sui programmi.

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 14, in precedenza accantonato.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima ancora di intervenire per esprimere il mio punto di vista sull'articolo 14, vorrei rivolgere un invito al Governo.

È evidente che l'articolo 14 affronta un tema di particolare rilevanza per la Sicilia. So che su quest'articolo è stata presentata tutta una serie di emendamenti che ne modificherebbero sostanzialmente il testo. Preciso che sono firmatario, assieme ad altri, di un emendamento soppressivo che, ovviamente, fa riferimento al testo originario. Inviterei il Governo, prima che si sviluppi una discussione in ordine alla stessa soppressione o meno dell'articolo 14, a coordinare

in qualche maniera l'insieme degli emendamenti e magari a riscriverlo, partendo dagli stessi emendamenti del Governo che modificano per lo meno due commi e poi forse ne introducono un altro, in modo che la discussione possa essere da questo punto di vista agevolata. Anziché fare una discussione inutile su un testo che ormai è profondamente modificato, si può, per un momento, accantonare l'articolo 14, per consentire al Governo di riformularlo per intero partendo dagli stessi propri emendamenti. È evidente che, se la riformulazione del testo dovesse essere convincente, si supererebbe tutta la discussione che altrimenti saremmo costretti a fare in ordine alla soppressione dell'articolo 14.

Se il Governo accetta questo nostro invito e la presidenza non ha nulla in contrario, potremmo momentaneamente accantonarlo e recuperarlo successivamente, guadagnando tempo; altrimenti, signor Presidente, mi iscrivo a parlare nuovamente per discutere dell'emendamento soppressivo dell'articolo, di cui sono firmatario.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente non riesco a capire, oppure capisco molto bene, perché questo articolo 14, che parla di dismissioni, provochi sempre reazioni, faccia venire pruriti, e per la verità non in un solo schieramento ma in tutti gli schieramenti.

Forse noi dimentichiamo che in Sicilia si è sviluppato, a decorrere dagli anni '50, il settore dell'economia di dimensioni senza pari rispetto alle altre regioni d'Italia, e addirittura di tutti i paesi dell'Occidente industrializzato. Eppure, ancora in Sicilia il sistema economico e produttivo assomiglia sempre di più ad un sistema economico di tipo sovietico.

#### Presidenza del Presidente Cristaldi

Io non voglio criminalizzare nessuno perché era opinione comune, negli anni '50, che le imprese pubbliche potessero svolgere un ruolo di impulso e di promozione economica per lo sviluppo del sistema produttivo siciliano, ma l'e-

sperienza amara di questi ultimi tre lustri ha dimostrato che quasi tutte le iniziative della Regione hanno fallito gli obiettivi.

Il costo sostenuto per la costituzione e la gestione delle imprese pubbliche ha gravato pesantemente sulla finanza regionale: calcoli approssimativi ci dicono che è stato di 5 mila miliardi; la Regione ha proceduto alla liquidazione di imprese improduttive, adesso è urgente procedere alla privatizzazione delle unità di gestione, con la partecipazione azionaria della Regione e degli altri enti pubblici in tutti quei settori economici liberalizzati dalla normativa comunitaria.

Sulle privatizzazioni in Sicilia non è mancato il dibattito politico e culturale in quest'ultimo quinquennio, ma la verità è - le agitazioni di queste ore e di questi giorni le abbiamo viste - che il Parlamento siciliano ed i vari Governi regionali finora non hanno trovato una soluzione per lo scioglimento degli enti pubblici economici che sono fonte di spreco nell'ordine di molte centinaia di miliardi.

Devo dire che lo stesso articolo 14 non è frutto dell'iniziativa del Governo, ma è frutto dell'iniziativa dei deputati socialisti del SI all'Assemblea regionale siciliana, che ne abbiamo proposto l'inserimento in sede di Commissione 'Bilancio'.

Finora nessuna iniziativa è stata assunta dal Governo regionale sulle privatizzazioni, mentre, a livello nazionale, sin dal 1992 è stato avviato un programma di privatizzazioni tendente alla massimizzazione delle entrate dello Stato, all'allargamento a piccole proprietà azionarie e allo sviluppo del mercato finanziario. Con il decreto legge del 30 luglio 1994 lo Stato ha dato una sistemazione organica all'accelerazione delle procedure di dismissioni delle partecipazioni dello Stato negli enti pubblici in società per azioni.

In fondo con l'articolo 14 si propone il recepimento della normativa nazionale per le dismissioni delle partecipazioni azionarie della Regione.

Escludo che qualcuno possa pensare, se è in buona fede, che in questa Regione non è applicabile la legge che consente la privatizzazione della STET, la privatizzazione dell'ENEL, la privatizzazione dell'ENI e di tante altre grosse strutture parapubbliche. Si tratta di

eliminare un'ulteriore manomorta che certamente appesantisce la condizione della Regione.

Quindi, riteniamo che l'applicazione della legge nazionale possa dare efficienza e maggiori controlli alle imprese di pubblica utilità. Con la procedura prevista dalla legge nazionale viene assicurata la trasparenza nelle procedure con cui svolgere l'intero processo di privatizzazione, che comincia dalla selezione dei consulenti sino alla definizione del giusto prezzo per la vendita delle partecipazioni azionarie.

Non è il caso di ricordare qui quello che è avvenuto con l'Italkali, una società a prevalente partecipazione regionale, dove assistiamo al fatto che in nessun giornale italiano, soltanto in un giornale inglese; viene pubblicato l'avviso di vendita. Chissà poi per quale mistero avvengono queste cose nel nostro Paese, nella nostra Regione!

Noi riteniamo comunque che lo scopo principale dell'articolo 14 sia quello di contribuire al risanamento della finanza pubblica regionale, che si trova, come sappiamo, in uno stato di dissesto; un pesante debito complessivo che con il nuovo bilancio raggiungerà poco meno di 13.000 miliardi - soltanto quelli iscritti in contabilità più il sommerso. E dobbiamo anche scoraggiare certe rincorse verso la formazione di altre imprese pubbliche quando non abbiamo certezza che possano assicurare un certo equilibrio economico.

Per concludere, onorevoli colleghi, ritengo che nel 2000 la Regione non abbia più interesse a fare il venditore di vini, non abbia più interesse a fare l'albergatore, non possa più svolgere tante altre attività che non competono più alla mano pubblica ma alla mano privata, e francamente devo dire - e mi rivolgo ai compagni del PDS - che mi desta molto stupore e perplessità la loro richiesta della precedente sessione, relativa all'accantonamento.

Chiedo ai compagni del PDS e anche a quelli di Rifondazione: è di sinistra che la Regione faccia l'attività di venditore di vini? È di sinistra gestire alberghi? È di sinistra gestire l'Italkali? È difesa dello Stato sociale, del *Welfare state*, mantenere questa mano morta nella nostra Regione?

Queste domande attendono una risposta politica, senza girare attorno alle opportunità o meno, ma discutendo per vedere cosa ne pensa il Governo. Il Governo ha presentato emendamenti, che possiamo anche discutere, però ci deve essere un punto fermo: la legge nazionale sulle privatizzazioni non può che essere applicata in Sicilia perchè non avviene nessun stravolgimento; non andiamo a colpire assolutamente gli strati deboli della popolazione, evitiamo soltanto che alcuni piccoli "boiardi" di Regione continuino a "grattare", ad avere la propria nicchia col pubblico denaro.

#### **Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge**

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che il Regolamento interno dell'Assemblea me lo consenta: stamattina è stato annunciata la presentazione del disegno di legge n. 308, a mia firma, concernente interventi a favore della provincia regionale di Palermo per la ricostruzione e manutenzione di strade danneggiate da eventi atmosferici; ne chiedo l'esame con procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi.

#### **Riprende l'esame del disegno di legge n. 245- Norme stralciate/A.**

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo confermiamo la volontà di votarlo e ci richiamiamo a quanto espresso dal Presidente della Regione nelle sue dichiarazioni programmatiche, all'atto della formazione della Giunta, e alla sottolineatura positiva che demmo all'indirizzo della dismissione delle partecipazioni regionali.

Senza volere aprire una difformità a sinistra, non possiamo non sottolineare che su questo ci dividiamo profondamente dalla sinistra, perchè non ne comprendiamo nè l'iniziativa nè la logica, politica e sociale, indipendentemente dal fatto se la Regione è o no, può o no essere venditrice di vino.

Gli enti economici regionali sono stati un sasso pesantissimo per le casse della Regione siciliana, per cui oggi confermiamo, sull'articolo 14, una nostra valutazione favorevole, e invitiamo il Governo a insistere e l'Assemblea a votarlo per potere in tempi brevi ridare anche a questo settore, o tentare di dare a questo settore, quell'ordine che è necessario.

Riteniamo, su questo, di dover dare il nostro voto favorevole, e semmai vogliamo capire i tempi dell'accelerazione che va data alla dismissione degli enti economici regionali, certo nella salvaguardia delle attività occupazionali e dell'indotto occupazionale per i lavoratori dipendenti dagli enti regionali.

Su questo - ed ho concluso - c'è una valutazione favorevole del gruppo parlamentare del Partito Socialista Sicilia, e vorremmo capire davvero da Rifondazione Comunista e dal PdS, come si pongano in contrasto con queste dismissioni, su quali basi, con quali prospettive e con quali tipi di intendimento, perchè non lo comprendiamo affatto.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non compio un grande sforzo se ricordo, il più sommessamente possibile, che questa della dismissione degli enti a partecipazione regionale è un'antichissima battaglia, credo ventennale, portata avanti dal gruppo parlamentare della destra nella Regione siciliana.

In una serie di relazioni di minoranza ai bilanci di previsione, abbiamo sempre sottolineato come questi 'carrozzoni' abbiano svuotato di ogni potenzialità ogni intervento dello Stato a sostegno dell'economia siciliana, e abbiamo sempre sostenuto che ci trovavamo di fronte all'ultima sacca di socialismo reale, cioè una Regione "imprenditrice" che fabbricava frigoriferi,

vendeva biciclette, distillava vini, costruiva autobus; una situazione francamente insostenibile che, anche dal punto di vista contabile, ha dato esiti disastrosi.

Noi riteniamo che qui non c'entri nè il collettivismo nè il liberismo, c'entra la pura e semplice razionalità, un fatto contabile, di ragionevolezza oggettiva per capire il disastro al quale ci ha portato questa situazione protrattasi per tanto tempo.

In questo senso vediamo nell'articolo 14 un fatto che bisogna definire storico, perché in quest'Aula si è parlato in termini durissimi e accessissimi del fallimento degli enti a partecipazione regionale, delle perdite dell'Ente Minerario, dell'ESPI, dell'Azasi. A più riprese in quest'Aula ci si è fatti letteralmente a pezzi, politicamente e dialetticamente, per sostenere l'utilità o meno che la Regione continuasse a svolgere questo suo tipo di azione e di intervento nel quadro economico siciliano.

Noi da sempre abbiamo sostenuto che quella della dismissione era l'unica strada, ecco perché formalmente e sostanzialmente siamo d'accordo sull'articolo 14; però ci siamo permessi di sottolineare che, per la difficoltà obiettiva di un cammino come questo, di fronte all'analisi dettagliata di tutte queste situazioni economiche differenziate, occorre ponderare l'intervento. Non è un mistero per nessuno che in questo contesto disastroso ci sono delle perle nel deserto, ci sono dei fiori all'occhiello.

Se è vero, come è vero, che ci sono 20, 30, 40 aziende decotte di cui addirittura è ridicolo parlare, è altresì vero che ci sono realtà che non possiamo collocare sul mercato a prezzi di svendita. Ci sono dei fiori all'occhiello e vogliamo sperare che nel percorso politico immediatamente futuro di questo Governo venga fatta un'analisi dettagliata in quanto ogni azienda ha una sua storia e alcune, anche se non meritano la prosecuzione dell'intervento della Regione per una sua propria quota parte azionaria, meritano un esame approfondito trattandosi di aziende che, restituite al privato, possono ancora dare molto all'economia e all'occupazione siciliana.

Pertanto, la nostra linea è: massima attenzione! E, fermo restando l'orientamento – che ha una sua valenza culturale, rilevata un po' da tutti – di questa finanziaria che è interventista,

che è presidenzialista, che è decisionista, noi diciamo che, siccome abbiamo a che fare con un pezzo importante, fondamentale della storia della Sicilia moderna, sarebbe grazioso, sarebbe utile, sarebbe interessante, sarebbe coinvolgente, ci apparirebbe indispensabile che su una materia tanto delicata non si andasse con delega all'Assessore al ramo ma con deliberazioni dell'intera Giunta di governo; che è il senso poi degli emendamenti e dei subemendamenti che ci siamo permessi di presentare come gruppo parlamentare all'articolo 14, del quale condividiamo lo spirito e la sostanza politica.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare del PDS ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 14. Affinchè però non vi siano equivoci e affinché esso non venga male interpretato da parte dell'Aula e da parte degli organi di informazione, diciamo subito che questo emendamento nulla ha a che vedere con la necessità – che ribadiamo – che si arrivi ad un rapido superamento degli enti economici regionali, e quindi, ad un rapido superamento di una fase che ha visto la nostra Regione essere imprenditrice.

Questo per due motivi: il primo perché, purtroppo, gli enti economici regionali sono stati trasformati, negli anni, in qualcosa di sostanzialmente diverso rispetto a quello che erano quando furono concepiti: sono stati trasformati sempre più in strumenti per garantire l'affermazione di logiche che, anziché essere logiche economiche di mercato, erano utili a consentire il mantenimento di un sistema di potere, anche di natura clientelare, che attorno agli enti economici regionali si era instaurato.

Il secondo motivo è perché, ovviamente, ci troviamo in una fase diversa dell'economia, non solo del nostro Paese ma dell'Europa e dell'intero pianeta, che non consente più di fare scelte che vedano impegnato in prima persona il pubblico a gestire realtà imprenditoriali che hanno, invece, una valenza se vengono gestite con i sistemi, con le logiche proprie degli enti economici.

Perché abbiamo presentato un emendamento soppressivo? Non già perchè abbiamo cambiato opinione; ribadiamo il nostro punto di vista, che, tra l'altro - voglio ricordarlo ai colleghi, specie a quelli che non c'erano nella passata legislatura - è stato da noi sostanziato quando, proprio nella fase in cui il PDS governava assieme con altre forze la Regione siciliana, diede forte impulso al processo di smantellamento, di scioglimento degli enti economici regionali; quando proprio nel 1993 venne presentato, da parte del Governo, allora diretto e presieduto dall'onorevole Campione, un disegno di legge che si muoveva in questa direzione.

Voglio ricordare che fu a seguito di quelle scelte che vennero sciolti i consigli di amministrazione, fu nominato un commissario unico liquidatore che doveva, in qualche maniera, accelerare il processo di scioglimento.

Da allora, purtroppo quattro anni di tempo inutilmente perso, siamo andati a una serie di proroghe delle gestioni commissariali che, alla fine, altro non hanno fatto che aggiungere ulteriori danni alla situazione che esisteva nel 1993. Infatti, a seguito di quell'effetto - che fu solo un effetto annuncio, senza poi produrre nessun atto consequenziale - purtroppo alcune aziende che nel 1993, controllate dagli enti economici regionali, avevano una loro collocazione produttiva nel mercato, adesso sono, invece, in una situazione di grande difficoltà.

Questo processo non può essere interrotto, ma dobbiamo sapere, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'articolo 14 non è la norma con cui stiamo sciogliendo gli enti economici regionali; non dobbiamo confondere assolutamente le due cose. L'articolo 14, così come è formulato, individua un percorso per l'eventuale dismissione delle società controllate dagli enti economici regionali che, tra l'altro, viene ancorato al percorso individuato a livello nazionale, ma non stiamo sciogliendo nè l'Ems nè l'Espì nè l'Azasi. Per questo bisognerà, comunque, ritornarci e, probabilmente, bisognerà ritornarci con un disegno di legge organico, perchè non è questa la legge con cui si stanno sciogliendo gli enti economici...

Onorevole assessore, lei mi guarda perplesso, ma è così.

DRAGO. Non c'è bisogno di tornare in Aula...

BATTAGLIA. Una cosa, onorevole Drago, è la dismissione delle società controllate dagli enti economici regionali, altra cosa è lo scioglimento degli enti economici regionali. Sono due cose profondamente diverse.

PIRO. Tant'è vero che l'Azasi non ha più società controllate, però c'è lo stesso.

BATTAGLIA. Onorevole Drago, non mi pare che ci possano essere dubbi. Tra l'altro, la normativa nazionale richiamata prevede la dismissione di società non lo scioglimento degli enti.

Io dico: va bene, per fortuna è così! Nel senso che sono convinto che un conto è ipotizzare un percorso per la dismissione delle società controllate parzialmente o totalmente dagli enti economici regionali, altra cosa è prevedere lo scioglimento degli enti economici regionali; procedura per la quale ribadiamo il nostro totale assenso. Anzi, sarebbe stato opportuno vedere insieme le due cose, perchè, a mio avviso, la dismissione delle società controllate dagli enti economici regionali, senza lo scioglimento degli enti economici regionali, finisce con l'introdurre un ulteriore elemento paradossale perchè vi saranno adesso enti economici che altro non saranno, dopo il processo di dismissione, che dei luoghi fisici in cui sono custodite le azioni di alcune società, ma rimangono come enti, ed altri, invece, che resteranno comunque in tutta la loro portata.

Questa convinzione tra l'altro, non è solo mia, onorevole Drago, è anche del Commissario che questo Governo ha nominato. Ho qui un articolo di stampa del 22 gennaio, quindi recentissimo, da parte del Commissario D'Alcontres che, appunto, ad una domanda di questo tipo: "L'inserimento nella finanziaria del parziale recepimento della legge nazionale farebbe superare la necessità di una legge sulla liquidazione degli enti, così come dispose l'ARS nel 1993?", risponde "No! Infatti, con la legge organica l'Assemblea regionale siciliana dovrà dare indirizzi precisi, compiere scelte, fare investimenti..."; e così via.

Non c'è dubbio che le due cose non vanno confuse. Questo lo dico perchè sia chiaro quello che stiamo facendo. Qui c'è un articolo che individua un percorso delle dismissioni.

Bisognerà ritornarci con una legge organica, è opportuno che ci ritorniamo con una legge organica, anche per individuare tutti i passaggi e per avere certezza di quali garanzie bisognerà fornire sia a coloro che lavorano negli enti economici regionali in quanto tali, sia a coloro che lavorano nelle società controllate dagli enti economici regionali, specie in quelle controllate al cento per cento dagli enti economici regionali. E dobbiamo anche sapere che questo è necessario che si faccia subito perchè qualsiasi logica di mercato ci porta a dire che, nel momento in cui si annuncia la dismissione di aziende, questa avrà un effetto nel mercato; certamente questo si verificherà. È evidente che, se noi oggi annunciamo che si andrà ad una dismissione degli enti economici regionali, dobbiamo sapere che, di contro, alcune delle società controllate dagli enti economici subiranno una ripercussione da questa scelta nella loro logica di conduzione aziendale sin da domani della quale dobbiamo, in qualche maniera, farci carico. E ciò in quanto si tratta di alcune società che producono utili, ed altre che, comunque, hanno al proprio interno centinaia di persone fisiche che vi lavorano. Se si tratta di questo, e di questo a nostro avviso si tratta, ribadiamo tutto il nostro interesse, tutto il nostro assenso a un rapido processo di superamento complessivo e totale degli enti economici regionali e delle società controllate dagli enti economici regionali. Certo, vogliamo che questo processo sia democraticamente controllato, sia un processo che tenga conto delle realtà delle singole società - che non sono tutte uguali, come diceva prima l'onorevole Caputo - che tenga conto della loro collocazione, che tenga conto anche dell'esigenza di fornire le necessarie garanzie occupazionali per la gente che vi lavora.

Tutto questo sarà possibile farlo a nostro avviso, appunto con un apposito disegno di legge organico che risolverà complessivamente la materia.

Allora, perchè il nostro emendamento soppressivo?

Il nostro emendamento soppressivo trae origine dal modo in cui era stato formulato originariamente l'articolo 14. Mi è sembrato di comprendere - e vorrei che da questo punto di vista l'Assessore Castiglione mi confermasse se

quello che ho capito corrisponde al vero - che il Governo, con un articolo sostitutivo ha modificato i primi due commi; con un emendamento aggiuntivo ha inserito la possibilità che il processo complessivo delle dismissioni abbia, in qualche maniera, un passaggio parlamentare, anche se attraverso la Commissione competente; e mi è sembrato di capire che la Commissione 'Attività produttive' che ha avuto modo di esaminare gli emendamenti in questione, ha dato il proprio assenso ad una norma, modificandola tra l'altro con un subemendamento che in qualche maniera potrebbe rappresentare una giusta garanzia per l'occupazione dei lavoratori degli enti economici regionali.

Se l'insieme di questo processo, così come è delineato con gli emendamenti presentati, viene confermato dal Governo e il Governo tranquillizza il Gruppo parlamentare del PDS che su questo pacchetto di emendamenti, da cui deriva una riformulazione complessiva dell'articolo 14, c'è il suo assenso (non può non esserci per la parte che il Governo stesso ha formulato, ma c'è anche per il lavoro che ha fatto la Commissione) allora non c'è dubbio, signor Presidente, che ritiriamo l'emendamento soppressivo dell'articolo 14, perché la riformulazione che verrebbe fuori, con gli emendamenti presentati, in qualche maniera consente di potere guardare al futuro con una certa tranquillità.

Se l'Assessore mi conforta in questa interpretazione del pensiero del Governo annuncio, sin d'ora, il ritiro dell'emendamento soppressivo all'articolo 14.

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che anche sul nostro emendamento soppressivo e sul suo senso alcuni componenti di quest'Aula abbiano voluto equivocare ad arte, perchè non volendo in nessun modo trasportare il dibattito sull'articolo 14 in un terreno puramente ideologico per stabilire se storicamente le partecipazioni regionali nell'economia abbiano o meno rappresentato elementi di socialismo reale, tesi questa che credo non possa essere sostenuta con ragionevolezza da nessun

Gruppo parlamentare – dubbio che non ci ha mai sfiorato, peraltro – diciamo però che non ci scandalizza, in via del tutto generale, il pubblico che interviene nell'economia, così come non mitizziamo la liberalizzazione selvaggia del mercato che assegna semplicemente al mercato le magnifiche sorti e progressive di quest'Isola, perché ampiamente è stato dimostrato come il mercato si occupa più agevolmente delle magnifiche sorti e progressive delle tasche degli imprenditori che dello sviluppo della società.

Sgombrato il campo da questa argomentazione credo che vada fatta chiarezza; molte cose sono state già dette dall'onorevole Battaglia, non le ripeto *in toto* perché le condivido e non voglio tediare l'Aula su queste questioni.

Mi sembra opportuno precisare che lo stesso Governo ha sentito il bisogno di modificare l'impianto iniziale di quest'articolo; e questa è la dimostrazione del fatto che l'articolo volesse affrontare in maniera sbrigativa una materia che, invece, più adeguatamente potrebbe essere affrontata con un apposito disegno di legge.

Insistiamo perché questo articolo venga sottoposto e in questo, in parte, si distingue la nostra posizione da quella del PDS, non tanto per le questioni ideologiche che, in maniera fuorviante, sono state poste prima, ma per un'altra questione: perché riteniamo che, anche con la riformulazione di quest'articolo, che potrebbe essere fatta attraverso gli emendamenti presentati dal Governo e il breve dibattito che ne potrebbe seguire in questo scorcio di lavori della finanziaria, l'argomento verrebbe affrontato in maniera sbrigativa. Poiché si tratta, invece, di materia che abbisogna di interventi molto più ponderati, molto più coordinati, molto più ordinati e di quadro, noi riteniamo che essa comunque debba essere rimandata alla discussione di un apposito disegno di legge.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io non mi iscrivo d'ufficio tra coloro che sono affetti dalla sindrome delle privatizzazioni per cui, appena appena si accenni a qualche rilievo critico quando si parla di privatizzazione, di ces-

sione di aziende, di partecipazioni, subito si alzano altissimi lai, e chi si permette di fare qualche rilievo viene additato come l'ultimo epigono del socialismo reale o l'affossatore delle magnifiche sorti e progressive delle privatizzazioni.

Ho un atteggiamento estremamente concreto, cerco di non avere su questo un atteggiamento ideologizzato, facendo riferimento a questioni storiche che hanno una loro rilevanza e che vanno lette nei contesti, ma cerco di esprimere un giudizio e farmi un giudizio sui problemi concreti che una questione di grandissima rilevanza come la partecipazione pubblica nell'economia pone.

In linea di massima non siamo contrari alle privatizzazioni, anzi. Pensiamo, francamente, che non ha alcun senso che lo Stato – e a maggior ragione, una Regione sia pure a statuto speciale – debba figurare tra gli azionisti di aziende che producono panettoni, scarpe, biciclette o qualcosa di simile. Siamo invece tra coloro che sostengono che vi sono alcune grandi questioni strategiche che attengono non soltanto all'economia, ma allo sviluppo della società, alla democrazia stessa di un Paese; questioni che non debbono sfuggire invece al controllo della mano pubblica.

Per questo siamo contrari alle privatizzazioni così come sono state pensate nel nostro Paese e che riguardano il settore dell'energia, intendendo per energia non soltanto l'energia elettrica, evidentemente, ma tutto il settore dell'energia comprese le acque. Siamo contrari alle privatizzazioni nel settore delle telecomunicazioni, siamo contrari alle privatizzazioni nel settore dei trasporti, siamo contrari in quanto sono tre settori strategici. Ho già detto che per quanto riguarda i panettoni, le scarpe e le biciclette poco mi interessa, anzi, che vadano sul mercato, vadano al privato, vengano dismesse tutte le aziende che si vuole, ma su questi tre settori, che riteniamo strategici, ripeto, non soltanto per l'economia ma per una società e per la democrazia in un paese, siamo molto prudenti e siamo contrari ad una linea di privatizzazione *tout court*. Vorremmo, invece, fare un ragionamento che porti anche alla partecipazione dei privati nel settore, ma sicuramente all'esercizio di un controllo forte da parte della mano pubblica.

Detto questo, e per venire alla situazione regionale, non c'è dubbio che nella situazione re-

gionale vi sia una grossa componente che attiene alla proprietà di aziende direttamente produttive e che sicuramente possono essere immesse sul mercato, ammesso che poi ci sia qualcuno che le compri. Ma vi è una componente che attiene anche in questo caso a fattori strategici: ad esempio, quando si parla dell'industria, certamente non può non farsi riferimento a una nuova presenza della Regione nell'industria, che sicuramente si ponga come fattore - anche qui - di organizzazione dello sviluppo. Per quanto riguarda, ad esempio, il settore delle risorse, non v'è dubbio che nell'Ems non ci sono soltanto le aziende decotte - l'Italkali o la SITAS -, ma nell'Ems ci sono le concessioni minerarie, ci sono le concessioni petrolifere. E qui ha rilievo la considerazione che faceva l'onorevole Battaglia poco fa: una cosa è la dismissione delle partecipazioni e, quindi, la vendita delle aziende, un'altra cosa è lo scioglimento degli enti. Ma direi di più! Un'altra cosa ancora è lo scioglimento degli enti alla luce di alcune considerazioni sulla strategia di sviluppo che la nostra Regione deve seguire e che, certamente, non può vedere la nostra Regione del tutto assente, eclissata, ma la deve vedere, in forma nuova, presente in alcuni nodi strutturali di fondo.

Queste considerazioni sono quelle per noi prevalenti e preminenti e che ci danno anche un indirizzo su come atteggiarsi rispetto alla proposta che è stata fatta e che riguarda la dismissione delle partecipazioni delle aziende, cosa per la quale in linea di principio non siamo contrari; siamo contrari però a un processo poco trasparente (nel senso che è poco leggibile) e alla assenza di controllo, che invece deve essere esercitato dal Parlamento.

Se da una parte riconosciamo la oggettiva necessità che vi sia una accelerazione in questo processo, perché da troppo tempo se ne parla, ma assolutamente poco, anzi, quasi nulla è stato fatto in questa direzione, dall'altro siamo però per mantenere forte il principio del controllo da parte dell'Assemblea regionale sui processi che avvengono.

Da questo punto di vista, credo che potrebbe essere adottata una soluzione (e c'è anche tra gli emendamenti del Governo qualche indicazione utile in tal senso) che, pur accettando l'impo-

stazione che viene dalla legge nazionale, però ne temperi gli effetti sotto il profilo di occultamento dei poteri decisionali, assegnando comunque un compito di controllo e di verifica e di indirizzo preventivo da parte dell'Assemblea.

Se così sarà, e cioè se queste due esigenze verranno temperate e contemperate in una unica soluzione, da parte nostra non c'è alcuna contrarietà di fondo. È certo, però, che, se si dovesse mantenere un orientamento che va nella direzione di una sostanziale eliminazione del controllo e dell'indirizzo da parte dell'Assemblea, il nostro orientamento non potrà che essere contrario.

SPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo d'accordo in sostanza con ciò che dice l'articolo 14, pur condividendo le precisazioni fatte dall'onorevole Battaglia, e cioè che una cosa è la dismissione delle partecipazioni regionali, ben altra cosa è lo scioglimento degli enti pubblici economici regionali.

Però, partiamo in questa Assemblea da un dato che conosco almeno dagli ultimi 5 anni: tutte le volte che abbiamo trattato della dismissione delle partecipazioni regionali e dello scioglimento degli enti economici regionali, tutta l'Assemblea ha espresso grandi apprezzamenti, ci sono stati consensi pressoché generali, però alla fine il disegno di legge che avrebbe dovuto procedere concretamente alle dismissioni e allo scioglimento degli enti pubblici economici non ha mai visto la luce.

Ecco perché, davanti ad un passaggio legislativo che in questa finanziaria-omnibus tende a creare un primo presupposto concreto di dismissioni, personalmente trovo difficoltà a dire no e a rimandare ad un disegno di legge che dovrebbe, in maniera più organica, procedere ad una classificazione di tutte le partecipazioni regionali e poi alla dismissione degli enti economici regionali.

Condivido che questa è una norma piuttosto superficiale, che non affronta in profondità i nodi più complessi. E tutta questa vicenda richiederebbe, forse, un'analisi, un approfondimento e quindi un coinvolgimento delle com-

missioni legislative competenti. Quindi, personalmente ed a nome del mio gruppo dichiaro che, pur condividendo la necessità che un discorso attinente la dismissione delle partecipazioni regionali e lo scioglimento degli enti pubblici regionali richiede ben altro approfondimento e forse un disegno legislativo organico, vorremmo che in questa sede, quantomeno, uscisse fuori una norma, un emendamento presentato dal Governo, di natura programmatica, che fissi dei tempi, che determini un percorso, che fissi dei principi, che raccolga nella sostanza quello che è il contenuto dell'articolo 14.

Diversamente, un generico rinvio – senza voler dire altro se non che ne parleremo a futura memoria in un futuro disegno di legge – ci vedrebbe totalmente in disaccordo e, quindi, andremmo a votare l'articolo 14.

Viceversa, se il Governo si facesse carico di queste due esigenze reali, essendo tutti a favore delle dismissioni e dello scioglimento degli enti economici regionali, pur consapevoli che però questo è un processo che richiede un approfondimento e un coinvolgimento ben più ampio di quello previsto dalla norma, e dunque presentasse una norma in tal senso, la voteremmo, credo, con maggiore partecipazione.

*CASTIGLIONE, assessore per l'industria.*  
Chiedo di parlare.

*PRESIDENTE.* Ne ha facoltà.

*CASTIGLIONE, assessore per l'industria.*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'approfondimento e lo sforzo prodotti stamattina dall'Assemblea regionale siano estremamente interessanti ed utili, anche perché il Governo su questa vicenda delle privatizzazioni ha avviato un lavoro che prende spunto da quella che era la determinazione, così come ha rilevato l'onorevole Battaglia, del governo Campione del 1993, che decise di procedere alle dismissioni delle partecipazioni regionali.

Noi avremmo voluto che questa legge, che allora il Parlamento siciliano votò, fosse stata riempita di contenuti. Purtroppo ci siamo ritrovati con un solo articolo che prevedeva la dismissione delle partecipazioni regionali. E, allora, questo Governo cosa ha fatto? Il Governo

ha presentato alla Giunta – è già depositata – una relazione sull'attività degli enti economici. Posso solo dire all'Assemblea, che in questo momento mi chiede espressamente di farne menzione, che i fondi assegnati complessivamente ai tre enti in circa trenta anni di attività ammontano indicativamente a circa 4.500 miliardi, così ripartiti:

- Espi: 2.900 miliardi;
- Ems: 1.000 miliardi;
- Azasi: 125 miliardi. Per un totale di 4.500 miliardi.

Al 31 dicembre 1994 il patrimonio complessivo residuo risulta stimabile in 350 miliardi circa, prevalentemente investiti in partecipazioni e immobili.

Nella relazione vengono citate anche 55 partecipazioni della Regione in società localizzate, per il 50 per cento, nell'area di Palermo, di cui 35 società non sono operative (5 sono fallite e 30 in liquidazione) per un totale di circa 150 dipendenti. Abbiamo anche 20 società operative, di cui solo 4 con risultati economici positivi, che comprendono circa 4.150 dipendenti, di cui 2.800 unità in forza presso la Resais. Questa relazione, che ho presentato alla Giunta, mette in evidenza lo stato, la patologia, la vita degli enti economici regionali. Per questo il Parlamento regionale aveva nominato un commissario straordinario, attualmente, nella persona del professore Stagno D'Alcontres.

Con questo emendamento il Governo vuole stabilire una procedura per le dismissioni, ma non una procedura astratta, bensì rifacendosi a quella individuata già da una legislazione nazionale che in fatto di dismissioni, in questo momento, mi pare sia in una fase di accelerazione.

Ci volevamo agganciare, per avere un riferimento normativo, ad una norma certa e abbiamo ritenuto che la norma nazionale fosse applicabile anche nel territorio della Regione siciliana.

Però, siccome si fa riferimento, tra le procedure scelte, anche a trattative dirette, e qualcuno, in sede parlamentare, aveva interpretato che potesse trattarsi di una trattativa diretta tra il commissario dell'Espi e il probabile acquirente, per tale motivo il Governo ha presentato un ulteriore emendamento dove stabilisce che le procedure per la dismissione dovranno essere

in ogni caso assolutamente trasparenti: i criteri che sovrintenderanno alla procedura di dismissione dovranno passare al vaglio della Giunta regionale nonché della competente commissione legislativa dell'Assemblea.

Questi, quindi, i criteri che individueranno i potenziali acquirenti: la predisposizione di bandi pubblici, la pubblicazione del bando, la presentazione delle offerte, la valutazione delle offerte. Certamente questi criteri dovranno avere un carattere pubblico e non potranno assolutamente prestarsi a interpretazione soggettiva oppure essere poco trasparenti. Infatti, non c'è dubbio che il Governo è impegnato su questo tema in maniera pressante, ma non c'è dubbio che questo debba avvenire in una maniera che sia assolutamente trasparente e che garantisca il controllo del Parlamento.

Per queste ragioni il Governo ha presentato un ulteriore emendamento al 14.5.2 che così recita: "Le procedure di cui al comma 2 dell'articolo 14 sono stabilite con apposito regolamento approvato dalla Giunta regionale di Governo, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale".

Ritengo che con questo emendamento si possa dare uno strumento al Commissario straordinario degli enti perché possa effettivamente operare ed uscire così definitivamente dalle partecipazioni detenute dalla Regione siciliana e dagli enti sottoposti al controllo della Regione siciliana.

Per quanto riguarda le preoccupazioni dell'onorevole Battaglia circa le società controllate al 100 per cento, posso dire che esse sono attualmente in liquidazione; non sono società attive.

Per questo, certamente, il Parlamento dovrà fare delle valutazioni, ma che non attengono alla procedura di dismissione e di liquidazione degli enti.

CRISAFULLI. In che senso, onorevole assessore?

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*.

Si tratta di società in liquidazione. In questo articolo non se ne fa nessun riferimento dal momento, peraltro, che saranno valutazioni che dovremo fare nelle competenti commissioni legislative. E, in ogni caso, si tratta di problemi che si possono risolvere anche con atti amministrativi per

i quali il Parlamento potrà dare delle indicazioni. Relativamente alle dismissioni delle partecipazioni, ritengo che non possiamo presentare emendamenti che possano frenare l'attività del Commissario straordinario, alla quale invece dobbiamo dare un indirizzo che sia il più accelerato possibile.

Dunque, ritengo che la formulazione adottata dal Governo con l'aggiunta, cui giustamente faceva riferimento l'onorevole Piro, della garanzia della trasparenza, sia la migliore e quindi da accogliere, considerato anche il riferimento all'emendamento 14.5.2 che il Governo ha voluto aggiungere all'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, è il 14.7 perché il 14.5.2 viene sostituito dal 14.7.

PIRO. No, presidente, è il contrario!

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, su quale emendamento insiste il Governo? Chiari-sca all'Aula.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Noi insistiamo sul 14.7; vorremmo che il comma III venisse eliminato per riprendere il 14.5.2 bis.

PRESIDENTE. I firmatari degli emendamenti soppressivi li ritirano?

CAPODICASA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento soppressivo 14.4 a nostra firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli Martino e Forgione, ritirate l'emendamento?

FORGIONE. No, presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. L'emendamento Forgione e Martino assorbe quello degli onorevoli Rotella ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento 14.1 soppressivo dell'articolo 14. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.  
Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 14.3 a firma dell'onorevole Rotella.

Lo dichiaro decaduto per assenza dei firmatari. Si passa all'emendamento 14.5.2 bis del Governo di cui l'assessore ha dato poc'anzi comunicazione: "Le procedure di cui al comma 2 dell'art. 14 sono stabilite con apposito regolamento approvato dalla Giunta regionale di Governo previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana".

Il 14.5.2 bis è sostitutivo del comma III dell'emendamento 14.7 del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.  
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 14.7, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

L'emendamento 14.5.2 è assorbito.

Si passa all'emendamento 14.5.3, a firma degli onorevoli Virzì, Stancanelli, Ricotta, Formica, La Grua e Catanoso, che così recita:

«L'emendamento 14.5.2 al comma 2 è integrato al rigo due dopo la parola "capitoli" inserendo la dizione "previa deliberazione della Giunta di Governo", ed al rigo cinque, dopo le parole "sono esercitati" inserendo la dizione "previa deliberazione della Giunta di Governo"».

VIRZÌ. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro preclusi gli emendamenti 14.2.1, 14.5, 14.5.1, 14.6.

Si passa all'emendamento 14.6.1 bis a firma dell'onorevole Grippaldi, che così recita:

– *alla fine aggiungere* "sino alla dismissione di cui al comma 1 trova applicazione il terzo comma dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7".

GRANATA. Se il firmatario non è in Aula, l'emendamento decade.

DRAGO. Ai sensi dell'articolo 114 del Regolamento interno, dichiaro di riprenderlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DRAGO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, mi pare che questo emendamento sia stato illustrato precedentemente, anche se in altri termini, dall'onorevole Battaglia nel momento in cui ha dichiarato da parte del Gruppo parlamentare del PDS di ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 14 sulla base di alcune garanzie che riteniamo valide ed opportune circa la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Pertanto questo articolo, proposto inizialmente dalla Commissione (infatti l'emendamento 14.6.1, presentato dall'onorevole Petrotta, successivamente è completato con il subemendamento proposto dall'onorevole Grippaldi in qualità di Presidente della terza Commissione, in quanto questo emendamento è stato apprezzato positivamente dalla terza Commissione) ci trova perfettamente d'accordo e lo facciamo nostro in quanto non comporta problema di spesa così come qualcuno dice, trattandosi semplicemente di una possibilità, una ipotesi.

Oggi con questo emendamento non transita

nessuno, semplicemente si lascia aperta la possibilità, nel momento in cui il Governo lo ritiene opportuno, di ricorrere a questo strumento al quale in altre occasioni si è fatto ricorso. Pertanto, si abroga l'articolo che ne faceva espresso divieto.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Di Martino, Battaglia, Granata, Piro, Cintola e Capodicasa.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino. Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento aggiuntivo noi non facciamo altro che abrogare di fatto quello che abbiamo votato prima. È possibile che un'Assemblea debba legiferare in questo modo?

Vi sono problemi procedurali che solleverò alla fine del mio intervento per togliere dall'imbarazzo il Presidente, voglio però fare un discorso politico: ci vogliamo liberare di tutte le "manimorte" che abbiamo in Sicilia; vogliamo creare un sistema produttivo efficiente. Vogliamo aiutare le imprese e abbiamo individuato, come Commissione e poi con un testo emendato dal Governo, un percorso per privatizzare le aziende.

In questa sede abbiamo detto all'inizio che la Sicilia era rimasta l'unica roccaforte del socialismo reale. Nel vecchio socialismo reale la più grande roccaforte inespugnabile (infatti è caduta alla fine) è stata la Repubblica democratica popolare albanese, dove il problema consisteva nel fatto che non c'era necessità di definire il posto di lavoro in quanto si andava avanti con i sussidi. La fine che questi "poveretti" hanno fatto l'abbiamo visto tutti in questi giorni, perché non c'era la cultura del lavoro e tutto dipendeva dall'assistenza statale.

Intanto, non capisco come mai il Presidente della III Commissione onorevole Grippaldi, amico mio, uomo che dovrebbe fare parte di una certa area politica, ... Alleanza nazionale vuole il "Thatcherismo" o vuole il "Socialismo reale"? Non ho capito!

**PRESIDENTE.** Dica, intanto, cosa vuole lei!

**DI MARTINO.** Lo sto dicendo. Lei è il Presidente dell'Assemblea...

**PRESIDENTE.** Intanto, cerchi di far capire quello che vuole lei; quel che vuole Alleanza nazionale lo lasci dire ad Alleanza nazionale.

**DI MARTINO.** Lei è il Presidente dell'Assemblea non è il rappresentante di Alleanza nazionale!

**PRESIDENTE.** È una battuta e vale per tutti!

**DI MARTINO.** Lei è il Presidente dell'Assemblea, io mi rivolgevo al Gruppo di Alleanza nazionale, legittimamente, non alla Presidenza dell'Assemblea, e sto arrivando a dire cosa chiedo io, e poi cosa chiederò a lei.

Quindi, quando noi introduciamo questa norma, non introduciamo nulla: abbiamo svilito quello che abbiamo fatto. Immaginiamo che ci sia, non voglio fare nomi di imprese, l'impresa "zeta" S.p.A.: con questa norma la prima cosa che facciamo è quella di aprire alle maestranze dell'impresa "Zeta" le porte della "Resais", ma non possiamo fare questo perché facciamo un danno all'impresa.

Inoltre, signor Presidente (ora mi rivolgo a lei), questa norma può anche significare aggiustaggio, nel senso che andiamo a svalutare il valore di un'impresa, di un'azienda a partecipazione regionale, in quanto il valore di un'impresa non è formato soltanto da macchinari, fabbricati ed attrezzature, ma è formato anche dalle persone, dal materiale umano, dai lavoratori.

Quindi, noi consentiamo ai lavoratori di abbandonare l'impresa per passare alla Resais, e non mi pare che sia assolutamente accettabile. Questa esperienza di passaggio dall'impresa alla Resais l'abbiamo avuta: abbiamo l'esperienza di Carini, dove 400 lavoratori sono stati assunti dalla Resais e l'Imesi è ancora lì e non produce nulla!

Abbiamo detto che vogliamo chiudere con il regime sovietico di socialismo reale in Sicilia e cadiamo nuovamente nel socialismo reale? Mi rivolgo al Governo (alla fine mi rivolgerò al Presidente): siete un Governo di centro-destra? Avete la dignità di un Governo di centro-destra?

**CASTIGLIONE, assessore per l'industria.** L'emendamento non è stato presentato dal Governo.

DI MARTINO. Mi rivolgo al Governo per capire cosa vuole. Avete la dignità? Io rispetto il centro-destra, il centro-sinistra, rispetto tutti perché tutti hanno diritto di muoversi liberamente; però ognuno deve rispettare le proprie posizioni.

Io mi chiedo: come può mai un Governo di centro-destra dare l'assenso; come può la maggioranza dare l'assenso a questo emendamento?

E - concludo, signor Presidente, rivolgendomi a lei - ciò comporta spese perché la Resais non produce beni e servizi, la Resais svolge servizi per conto degli enti pubblici a carico del bilancio regionale; quando noi allarghiamo la Resais dobbiamo sapere con quali mezzi facciamo fronte alla spesa. Ecco, adesso, non nella qualità di esponente autorevole di Alleanza nazionale ma nella qualità di Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo al Presidente Cristaldi per dire che questo emendamento è inammissibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto contrario del Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale all'emendamento presentato a firma Grippaldi. Si tratta di un voto coerente ad una impostazione politica non soltanto di Alleanza nazionale, ma dell'intero Governo Provenzano.

Penso che la filosofia vera della finanziaria, in particolar modo dell'articolo 14 che apprezziamo come punto qualificante della finanziaria stessa, sia quella di avviare un processo lento ma inesorabile di trasformazione del ruolo della Regione in campo economico.

E ciò pur consapevoli dei problemi sociali che si aprono, perché quando si operano delle trasformazioni nell'impostazione si aprono dei problemi di natura sociale che innegabilmente hanno una grande rilevanza ed importanza, come giustamente qualcuno ha sottolineato. Però, indubbiamente, non possiamo prendere per buono un criterio senza per questo voler oscillare tra liberismo e thatcherismo perché siamo su una posizione -voglio tranquillizzare l'onorevole Di Martino - di grande differenza rispetto a queste categorie.

Noi non possiamo da un lato dire che dobbiamo dismettere gli enti e dall'altro rendere

pubbliche le perdite che dalla dismissione di questi enti si vengono a verificare. Quindi, in coerenza con una impostazione che vuole che la Regione avvii un processo di graduale trasformazione del suo stesso essere e della sua stessa azione all'interno del tessuto economico della Sicilia, riteniamo sia improponibile un emendamento di questo genere perché implica un meccanismo che abbiamo combattuto sempre anche in passato: cioè quello di rendere pubbliche le perdite e di rendere privati i profitti.

Pertanto, sull'onda di questo tipo di interpretazione, il voto di Alleanza nazionale sull'emendamento è certamente contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, anche in questo caso vorrei fare una premessa. A lungo ci si è scandalizzati, sono stati profusi articoli ed interventi sullo scandalo costituito dalla Resais, per poi accorgersi nel tempo che nella legislazione statale (ma non soltanto nel nostro Paese, anche in altri), per far fronte alla crisi di ristrutturazione irreversibile dell'apparato produttivo e alla conseguente espulsione della cosiddetta manodopera eccedentaria a cui corrispondono però persone con nome e cognome, con famiglie e con i loro problemi di sopravvivenza, sono andate nel tempo configurandosi le cosiddette società per il reimpiego della manodopera.

Alla fine la Resais cosa era e cosa è se non una società che come suo fine istituzionale persegue quello del reimpiego della manodopera? C'è da discutere, ovviamente, sul come questo è stato fatto, sul trattamento che viene riservato ai dipendenti della Resais; ci sono da discutere tantissime cose, ma anche qui io rifugio da atteggiamenti pregiudiziali di ordine ideologico.

Dico al contempo che si è posto, nella passata legislatura (ma se non ricordo male anche in questa legislatura), il problema di alcune aziende interamente a partecipazione regionale in via di liquidazione, per il cui personale non è stata fino a questo momento individuata alcuna soluzione.

Io non credo che occuparsi del problema del lavoro e della sopravvivenza di alcune centinaia di lavoratori e delle loro famiglie sia un fatto di-

sdicevole, tutt'altro! Ritengo però necessario che sull'argomento e sul problema ci sia una riflessione attenta e puntuale. Anche perché la soluzione tecnico-legislativa che viene prospettata, e che sostanzialmente prevede il ripristino di una norma già abrogata nel 1990 (se non ricordo male) dalla nostra Assemblea, configura per intanto un passaggio automatico al verificarsi di determinate condizioni che già ci sono, ma non affronta altre problematiche simili che pure in altri momenti sono state affrontate dall'Assemblea e per le quali però a tutt'ora non è stata data alcuna soluzione.

Io ricordo, per esempio, il dibattito che si è fatto in quest'Aula a proposito dei dipendenti dell'Italkali, laddove si immaginava un percorso che prevedeva la costituzione di società miste per il reimpiego di questi lavoratori, e qualcuno fece notare essere veramente paradossale che si prevedesse la costituzione di nuove società per il reimpiego dei lavoratori quando già la Regione ne aveva uno da tempo costituito e funzionante più o meno bene, come la Resais.

Ricordo problematiche relative ai lavoratori della Imesi e della Imea, tre quarti dei quali transitati in Resais (un quarto no, per una interpretazione che poi si rivelò del tutto errata data dagli uffici sul fatto che l'Imea, a un certo punto, appartenesse o no integralmente all'Espi. Alla fine si appurò che apparteneva all'Espi e che quindi questi operai che non erano transitati alla Resais avevano tutto il diritto di transitarvi anch'essi. Ma a questo errore l'Amministrazione non ha mai posto soluzione). Mi rendo conto che ci si trova di fronte a problematiche sociali rilevanti.

Io credo che questo problema debba essere affrontato nel suo complesso e non credo possa essere affrontato puramente e semplicemente con il ripristino di una normativa, peraltro abrogata da tempo dalla nostra Assemblea, ma meriti una considerazione, una valutazione di carattere un po' più generale affinché i problemi rimasti sospesi possano trovare anch'essi una soluzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**BATTAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione dell'articolo 14 ci proponiamo di raggiungere l'obiettivo di favo-

rire, individuandone un percorso, la dismissione delle società in atto controllate dagli enti economici regionali. Tra le società controllate dagli enti economici regionali possiamo fare, intanto, una prima distinzione tra quelle che sono controllate al cento per cento e quelle che, invece, lo sono in parte con quote diverse.

Le società totalmente controllate dagli enti economici regionali sono diverse, quasi tutte in liquidazione – ho qui l'elenco, posso anche leggerlo – e quasi tutte senza personale. Sono prive di personale perché nelle legislature passate fu approvata una norma per il reimpiego della manodopera che consentiva, al verificarsi della liquidazione delle società, il transito del relativo personale (di quelle – ripeto – a totale partecipazione della Regione, anche se attraverso gli enti economici) alla Resais.

Tutte sono state interessate da questo processo, anche le uniche quattro società attualmente controllate al 100 per cento dalla Regione attraverso gli Enti economici regionali, che hanno visto nel passato la gran parte di questi lavoratori transitare alla Resais.

Le cronache siciliane qualche giorno fa si sono, per esempio, occupate del destino – triste, purtroppo – di 23 lavoratori della GECOMECCANICA di Siracusa, un'azienda che solo qualche anno fa occupava 480 dipendenti i quali, a seguito di un processo di ristrutturazione sono transitati alla Resais; i 23 rimasti in forza alla GECOMECCANICA sono rimasti pensando che la loro professionalità potesse essere ancora utile al processo di riconversione che di lì a qualche tempo avrebbe riguardato l'Azienda.

La stessa cosa è successa per altre due società controllate dall'Azasi: la Imac e la Scam; anche queste nel passato interessate a processi di ristrutturazione con il relativo passaggio della quasi totalità dei lavoratori alla Resais e con la permanenza, invece, di alcuni lavoratori i quali, anche in questo caso, hanno creduto nella possibilità di riconversione dell'azienda e quindi nella possibilità di rimanere a svolgere la propria attività.

Esiste poi una quarta società a totale partecipazione regionale: la "Iniziativa industriali" con 16 dipendenti. Dapprima si era pensato di porla in liquidazione, successivamente il Governo ha cambiato opinione rinominandone il

Consiglio di Amministrazione; quindi attualmente non è interessata da un processo di liquidazione, anzi, mi pare di avere capito che verrebbe individuata, perfino, come la società "contenitore" in cui poi fare in qualche maniera transitare tutte le operazioni utili alla dismissione degli Enti.

Esiste poi un'altra quinta società a totale partecipazione regionale: la Resais. La Resais è anch'essa interessata dall'articolo 14 perché anche essa è una società controllata dall'Espi, e prima o poi dovrà essere dismessa. Infatti, nessuno può ipotizzare che la Resais resista alla dismissione di tutte le società, resista allo scioglimento degli Enti economici regionali; anch'essa è una società interessata alle procedure di cui all'articolo 14. Tuttavia essa è stato il contenitore in cui riutilizzare la mano d'opera delle altre società, che attualmente, tra l'altro, utilizza produttivamente; tant'è che i lavoratori vengono retribuiti per un lavoro che effettivamente svolgono.

Ora non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che il processo che attiveremo con l'articolo 14 riguarderà innanzitutto le società più facili da dismettere. Quali sono? Quelle la cui partecipazione azionaria della Regione è del 100 per cento, perché non dobbiamo discuterla con alcuno e non abbiamo da guardare alcuno statuto, alcun patto parasociale.

La prima operazione che faremo ovviamente sarà quella di dismettere queste società. Quali sono, allora le società superstiti a totale partecipazione della Regione (escluse la Resais ed "Iniziativa industriali)" per le quali si individua un percorso diverso? Sono la Gecommeccanica, la Imac e la Scam.

Due di queste società sono già poste in liquidazione e come tali probabilmente non saranno interessate dal processo di dismissione; per esse è stato già segnato il futuro; la terza andrà in liquidazione il 28 febbraio, e anche per questa probabilmente la sorte è stata già decisa.

Perché queste società si trovano in questa situazione? Vorrei che i colleghi riflettessero su questo elemento. Perché nel 1993, quando il prof. Pignatone fu nominato per la prima volta commissario straordinario liquidatore unico dei tre Enti economici regionali (Espi, Ems e Azasi) sulla base dell'orientamento del Governo di accelerare le dismissioni ritenne opportuno fare

un'operazione che doveva servire ad accelerare tale processo.

Pignatone scrisse una lettera alla Imac e alla Scam e credo anche alla Gecommeccanica (ma non ne sono sicuro) dicendo: «da oggi non prendete più commesse perché inizierà la procedura di dismissione dell'azienda».

Queste società non hanno più preso commesse dopo di che è iniziato il loro declino – e non avrebbe potuto essere diversamente –, al punto tale che per mantenere e garantire la realtà occupazionale questo Parlamento per ben tre volte è dovuto intervenire per ricapitalizzare il patrimonio dell'Azasi e dell'Espi, per garantire gli stipendi di quel personale che altrimenti si sarebbe trovato nella impossibilità di percepire le retribuzioni utili e proporzionali al loro impiego perché qualcuno aveva deciso che quelle aziende sarebbero state subito dismesse.

Ma sono passati quattro anni e ancora non lo sono state.

Il problema qual è? È quello di fare attuare un processo di dismissione delle società, compresa la Resais, e quindi di scioglimento di tutti gli Enti economici regionali, tutti, garantendo ovviamente che alla fine di tale processo gli unici a pagare non siano i lavoratori. In caso contrario attiveremmo un processo che è fin troppo facile, se lo facciamo pagare solamente ai lavoratori, e nessuno, credo, ipotizza che il processo di dismissione che attiveremo con l'articolo 14 porterà al licenziamento dei 2.888 lavoratori della Resais. Ciò perché, dopo il processo di dismissione degli Enti economici regionali si porrà il problema di cosa fare, quando si scioglierà la Resais, dei suoi 2.888 lavoratori.

Io non capisco perché questo problema ce lo dobbiamo porre solo per i 2.888 che sono in Resais e non anche per gli altri 83 che sono nella stessa identica situazione, che avrebbero potuto passare nella Resais ma non lo fecero credendo in una prospettiva occupazionale e che oggi si vedrebbero assolutamente preclusa ogni possibilità di mantenere i propri livelli occupazionali.

Certo – diceva l'onorevole Piro – potrebbe esserci anche qualche altra soluzione. Benissimo! Si ipotizzi qualche altra soluzione; si rifletta su qualche altra soluzione.

Nel frattempo, però, l'Assemblea non sta approvando una norma di passaggio di questi

lavoratori alla Resais, sta approvando una norma con la quale, ove non si dovessero trovare altre soluzioni possibili, ove non ci fosse alcun altro modo per garantire i livelli occupazionali, si può anche utilizzare questa possibilità, che oggi invece sarebbe preclusa da una norma che sopprimesse la Resais, una sorta di norma programmatrice che poi sarà attivata dal Governo.

Quindi, il Governo valuterà se ci saranno altre soluzioni.

E se ci saranno altre soluzioni, il Governo non deve far altro che non attuare la norma e pensare ad altro; in caso contrario il Governo dovrà necessariamente ricorrere a questa possibile soluzione che è di natura programmatrice.

D'altronde il Governo passato e l'attuale hanno già tentato una soluzione di questo tipo.

Il Governo precedente, addirittura, aveva deliberato in Giunta di Governo il passaggio per via amministrativa di questi lavoratori alla Resais, ma l'Ufficio legislativo e legale della Regione eccipi che ciò non poteva avvenire per via amministrativa proprio perché vi era una norma di legge che aveva precluso questa possibilità, suggerendo, altresì, di sopprimere quella norma. Ci ha tentato il precedente Governo, ci ha tentato il Commissario unico liquidatore, prima di Stagno D'Alcontres, e si è trovato di fronte alle stesse difficoltà.

Oggi l'Aula non fa altro che consentire che questa possa essere una delle tante possibilità sul tappeto. Se non la si condivide, il Governo non l'attiverà, ne attiverà un'altra; se non ce ne saranno altre, il Governo questa volta sarà nella condizione di potere attivare per via amministrativa quel percorso che ha già per due volte tentato e che non è riuscito ad attivare.

Ecco perché la norma è meritevole di accoglimento; diversamente noi attueremo un processo di dismissione che alla fine farebbe come uniche vittime i lavoratori delle aziende a totale partecipazione regionale; quelli che dovrebbero essere più tutelati paradossalmente finiscono con l'esserlo meno perché non hanno neanche il partner privato che li tuteli come invece dovrebbe fare la Regione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

**CINTOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io farei un riferimento per cui, anziché intervenire, uno possa dire "mi richiamo al punto a) già scritto", così eviteremmo di parlarci tanto addosso. Cioè, noi iniziamo con Italter e Sirap, che è il primo stralcio che abbiamo fatto in Aula, e non è che sia sbagliato pensare che c'è gente che soffre e per la quale è necessario un intervento da parte della Regione. Noi abbiamo collocato 70 - 80 persone in un certo momento e abbiamo cercato di fare del bene; poi abbiamo provato di nuovo (ormai è a ciclo continuo), ma l'Assemblea si è già espressa contro gli interventi settoriali, il Governo si è già espresso contro gli interventi episodici. Il Governo, neppure quattro sere fa, ha, per bocca del Presidente Provenzano, confermato la volontà di attestarsi con legge organica e onnicomprensiva sul problema del precariato e dell'occupazione, dovendo sul precariato esprimere qualche indicazione, anche dolorosa, nel tentativo di mettere ordine nel settore e di dare compiutezza ad un disegno organico.

Debbo notare che anche l'onorevole Piro, che si è fatto portatore in qualche occasione di interventi di punta a favore di determinati settori, oggi nel suo intervento parla guardando ad un fatto organico e non più a fatti episodici, anche se l'intervento dell'onorevole Battaglia ci fa sentire dolorosamente vicini a certe situazioni difficili. Mi sono accorto che ad un certo punto il collega Battaglia aveva più interesse a convincere il Governo a cambiare posizione o di parlare a chi si era opposto piuttosto che affermare che fosse una decisione davvero doverosa dell'Assemblea.

Noi non possiamo andare per stralci (il Commissario dello Stato è già intervenuto, ma non c'è bisogno del Commissario dello Stato); noi non possiamo essere di parte ad ogni pie' sospinto e, ad ogni pia richiesta, essere portatori di fatti settoriali.

Noi arriviamo a fare rivivere norme abrogate, a fare rivivere una legge che la stessa Assemblea ha già abrogato! Arriviamo cioè ad immettere, non ricordando più che ci lasciamo alle spalle - ora lo dico io - Italter, Sirap, Imesi di Carini e che abbiamo abbandonato l'Italkali, avendo il Presidente dell'Assemblea dichiarato improponibile l'emendamento che lo riguardava.

Però quei lavoratori sono pure precari, e per una legge dell'Assemblea regionale siciliana at-

tualmente i lavoratori dell'Italkali non lavorano ma percepiscono il 130 per cento dell'ultimo stipendio percepito. Infatti, la legge è stata fatta in maniera tale da consentirgli di percepire lo stipendio più cospicuo degli ultimi due anni; ma in quegli ultimi due anni avevano avuto tanti di quegli arretrati che oggi quei lavoratori non percepiscono un salario normale ma, secondo quanto mi è stato messo per iscritto da persona edotta, il 130 per cento dell'ultimo stipendio ricevuto. Eppure quell'emendamento è stato messo da parte...

CAPODICASA. Se li scelga meglio i consulenti!

CINTOLA. Non sono consulenti, è un tecnico come te, come voi che ne sapete più di me. Dicevo: quell'emendamento è stato messo da parte. Se si vuole essere consequenziali, non capisco perché non si faccia altrettanto con questo, che è uno di quelli che temo di più.

Quando si scrive che "sino alla dismissione di cui al comma 1 trova applicazione il comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7" ciò significa che non debbono capire, perché altrimenti intervengono; non si deve esplicitare. L'estensore dell'emendamento avrebbe potuto continuare a dire che ci sono alcuni dipendenti che debbono avere una sorte differente dagli altri. No, lasciamolo solo ai cosiddetti "addetti ai lavori", alla "cupola" intesa nel senso della capacità di intendere e di volere per l'esperienza che c'è e la capacità di ricordare bene le leggi del passato.

Io dico che sull'articolo 14 è il Governo che deve adesso intervenire per esplicitarsi; è il Governo che deve dire se la sua filosofia è leale e di continuità con le cose che ha fatto fino a questo momento o se c'è un'inversione di tendenza che lo induce a modificare se stesso nel giro di qualche ora, come ha già fatto il Governo Provenzano dicendo di no a fatti analoghi.

Io ritengo che non possa che dare ancora una volta un diniego in questo senso, perché impegnato non a dimenticare la bontà delle cose che sono state qui espresse a favore di determinate categorie di lavoratori; ma ciò con un disegno di legge organico che possa dare contezza a tutti di una interpretazione globale e che quindi non

crei precari di serie A o dipendenti di serie A e dipendenti di serie B.

E in questo mi allaccio per la seconda volta (e devo dire anche che mi fa piacere, in previsione di un incontro che avremo con i colleghi del SI) al collega Di Martino, che sull'argomento ha espresso identiche affermazioni.

Dico che finché ci sono gli articolisti, i forestali, il barocco, l'IMEA, finché c'è tutto il precariato che sappiamo, questo Governo e questa Assemblea hanno il diritto-dovere di occuparsi globalmente dell'intera faccenda, lo ripeto, anche se con tagli che saranno sicuramente dolorosi, ma per ridare certezza e sana e robusta intuizione anche a chi tra questi precari si sta disabitando a comprendere che quello non è il salario per potere vivere, e invece bisogna dargliene uno col quale poter vivere, nelle stesse identiche condizioni, tra cittadini che sono in sofferenza.

Annuncio un voto contrario e veramente mi auguro che chi ha presentato l'emendamento, anche con questo discorso "Presidente sì, Presidente no"; non so fino a che punto sia valido dal punto di vista regolamentare dire che c'è uno, che siccome è presidente di commissione, nel momento in cui firma è presidente di commissione.

Ritengo invece che questo emendamento debba essere ritirato perché non sia bocciata la volontà di ricorrere a leggi di questo genere, perché non ci sia un pronunciamento su un fatto di questo genere che invece deve essere attestato in un disegno di legge organico che non deve porci nelle condizioni di dire di no, ma di dire che c'è l'impegno del Governo a presentare un disegno di legge organico che possa chiudere interamente la vicenda.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, la materia che l'emendamento introduce credo sia di enorme spessore.

Non è la prima volta che l'Aula si occupa di materia analoga con molta passione, molta vivacità perché, se da un lato militano argomenti abbastanza rilevanti, quale quello della coerenza delle politiche economiche e delle politiche del

lavoro, dall'altro lato vi sono situazioni concrete, che riguardano lavoratori, persone fisiche in carne ed ossa i quali, a seguito di scelte che la Regione ha compiuto, si trovano a dovere subire i contraccolpi della chiusura dell'attività dell'azienda per la quale lavoravano.

Credo che bisogna tentare di conciliare questi due aspetti entrambi rilevanti. Da un lato, l'attenersi solamente a posizioni di principio abbastanza valide, del resto condivise da quest'Aula, deliberate e approvate con legge, che sono quelle che hanno stabilito non più perseguibile la linea della assunzione a carico della Regione di oneri finanziari connessi con le dimissioni di esubero di personale di aziende in crisi a totale o parziale partecipazione della Regione; dall'altro vi sono anche ragioni ben più concrete che riguardano il modo in cui vanno tutelati interessi sociali, che sono interessi legittimi in quanto provenienti da un corpo sociale debole, che nelle politiche del lavoro, sia nazionale che regionale, finora sono stati presi in considerazione.

Dobbiamo trovare un modo per uscirne.

La Regione siciliana oggi compie un passo che viene auspicato da quest'Aula ormai da diversi anni: dismettere le proprie partecipazioni in aziende che hanno svolto "attività produttiva" fino ad oggi e, conseguentemente, intervenire nella materia relativa agli enti economici regionali, quindi con l'obiettivo di andare a chiudere un'attività per riorganizzarla, rivederne le finalità, magari per costituire una agenzia per il lavoro, una agenzia per lo sviluppo come quella che è stata costituita in Galles, e che ha effettivamente prodotto risultati di enorme rilevanza.

Credo che varrebbe la pena, signor Presidente, tra i tanti viaggi inutili che l'Assemblea organizza, organizzarne uno che preveda una visita nel Galles, passando per Milano, dove l'Agenzia ha una sua sede che opera in rapporto con l'imprenditoria italiana che va ad investire nel Galles, regione che ha avuto un tasso di incremento del prodotto interno lordo e della produzione tra i più alti al mondo, a seguito di questi investimenti. Una zona che era ad altissima crisi industriale, come quella che devastò il tessuto produttivo ed economico-sociale di Liverpool, oggi è diventata una zona fiorente di cui gli inglesi vanno fieri.

Nelle more che si arrivi a tutto questo, dobbiamo fare i conti con il problema relativo al personale e con tutto ciò che attorno alle aziende attualmente esiste.

Io credo che il modo di affrontare il problema che l'emendamento ci propone lasci adito a molte perplessità, a molti dubbi. La procedura che viene perseguita attraverso l'abrogazione di una norma di legge del 1990, reintroducendo in questo modo una norma del 1986 appunto abrogata da quella del 1990, affronta parzialmente il problema, per una via che non mancherà domani di far parlare la stampa, magari equivocando sul significato di questo provvedimento, e soprattutto apparirà incoerente con un provvedimento che stiamo in questo momento adottando.

Io sono per un'altra scelta, onorevole Presidente, e non so se possiamo trovare un minimo accordo: i colleghi che hanno proposto l'emendamento mi hanno dato spiegazioni ed hanno anche sottolineato che nella mia proposta potrebbe esservi un vuoto, che a mio avviso però è possibile colmare con un approfondimento in sede tecnica. Noi stiamo assumendo una decisione: dismettiamo! Dismettendo le aziende, le partecipazioni, però sorgerà un problema relativo al personale di queste aziende. Per quelle che hanno un'attività produttiva fiorente, tipo la "Corvo", credo che il problema non si porrà, o si porrà in altra forma sul come collocarla ai nuovi acquirenti. Per le aziende decotte, che non svolgono più alcuna attività, o perché gli era stato detto a suo tempo: non assumete nuove commesse perché tanto andremo a mettervi in liquidazione, e, quindi, in conseguenza di questa scelta, oggi non sono più in grado di stare sul mercato perché hanno cessato ogni attività, o perché si sono consumate in proprio non avendo più alcuna capacità di stare sul mercato, ci troveremo di fronte a un problema che non vorrei fosse affrontato con leggerezza dicendo che i tagli sono dolorosi, tenendo conto che si tratta di uomini in carne ed ossa, famiglie che almeno dalla mia parte politica sono sempre stati tenuti nella massima considerazione.

Dovremo, Signor Presidente, onorevole Assessore, pensare ad una norma programmatica in questa sede che dica: a conclusione del processo di dismissione, fatto un bilancio di quello che avremo collocato sul mercato e quello che

non sarà possibile collocare sul mercato perché non troverà un acquirente, dovremo procedere a scioglimenti, a liquidazioni di società; pensare ad una riorganizzazione di tutto il settore a conclusione del processo di dismissione che a me sembra più coerente.

A quel punto, quando la Regione saprà di non avere più partecipazioni in aziende, di avere collocato tutto ciò che era collocabile; cioè quando la Regione non avrà più niente a che vedere con le attività produttive dirette o partecipate; quando sapremo che non ci sarà più un altro caso che si presenterà dopo sei mesi o dopo quindici giorni e non si aprirà peraltro più nessuna contraddizione... Perché l'onorevole Piro ha ragione: quando avremo affrontato il problema delle società con il 100 per 100 di partecipazioni regionali, vengono subito dopo quelle società con una partecipazione maggioritaria della Regione. Mi volete dire perché i lavoratori Italkali che sono rimasti dopo quelli prepensionati non dovrebbero porre lo stesso problema, peraltro già posto e che il Governo Graziano allora propose di risolvere con la Resais quando l'Aula si ribellò e non approvò quell'emendamento.

Ma potrebbero porre un problema, tenuto conto che abbiamo revocato alcune concessioni minerarie all'Italkali; fatto che non gli consente più di lavorare e riprendere l'attività. Ci sono anche responsabilità della Regione in questo senso.

Allora voi potete comprendere come questo apra tanti problemi che qui sono stati enumerati da parte dei colleghi: l'onorevole Battaglia faceva riferimento al caso della Gecommeccanica che, proprio per questo legiferare "a stantuffo", da parte della Regione, ha mandato in Resais 480 lavoratori e i 23 residui sono rimasti in carico alla società e oggi non possono seguire la stessa sorte...

PIRO. L'Imesi è la stessa cosa.

CAPODICASA. Esattamente, anche Imac e Scam; ci sono diversi casi di questo genere. È un modo abbastanza sconcertante di operare, per cui, anche per metterci al riparo da ulteriori atti iniqui nei riguardi di questi lavoratori, proponerei una soluzione organica.

Rimane il problema che vi sono società come

la Gecommeccanica, già in liquidazione, che ha mandato i 23 operai in licenziamento.

Il Governo è in grado di proporre una norma che non pregiudichi il futuro di questi 23 lavoratori, per poi inserirli nel quadro globale che avendo dismesso tutto, ripeto: avendo chiuso tutto, quindi non essendoci più problemi per quanto riguarda il futuro, possiamo definire in modo coerente, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali che, per esempio, sono contrarie a soluzioni tipo Resais, con gli stessi lavoratori?

Non vorrei che compissimo atti che ricadano sulla nostra attività. Ovviamente la soluzione tecnica io non ce l'ho qui perché l'ho pensata mentre era in corso il dibattito, ma se c'è una disponibilità del Governo potremmo momentaneamente accantonare, incaricare gli uffici dell'Assessorato e quindi nel pomeriggio offrire una soluzione che abbia queste caratteristiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spagna. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, avviare un processo di dismissione delle partecipazioni regionali accompagnandolo da una norma che, così come è formulata, ripristina la benemerita Resais, significa mettere in moto una operazione così contraddittoria che sarebbe difficilmente sostenibile nei confronti dell'opinione pubblica.

Io questo lo dico, annunciando naturalmente il parere negativo nei confronti della norma così come viene proposta, pur condividendo le ragioni che sono state espresse relative al personale che si troverà o che si trova in situazioni di difficoltà e rispetto al quale noi non possiamo voltare la faccia dall'altro lato.

Però, o noi riusciamo a essere coerenti con le cose che ci siamo sempre detti ed attiviamo tutto quello che è nelle nostre possibilità, senza trovare scorciatoie, o abbiamo un avvenire ancora peggiore delle situazioni passate.

Vorrei dire a chi mi ha preceduto che sarei curioso di capire come avviene una dismissione di una partecipazione regionale facendo una distinzione tra partecipazione totalitaria della Regione, oppure partecipazione maggioritaria, e perché i dipendenti di società con partecipazione maggioritaria dovrebbero essere penalizzati rispetto a quelli con partecipazione totalitaria.

Insomma, si apre uno scenario che poi è difficile controllare.

L'onorevole Capodicasa parlava dell'Italkali, ma tante altre situazioni possono scendere in campo su questo versante. Allora mi trovo d'accordo sulla proposta finale formulata dall'onorevole Capodicasa e anticipata anche dall'onorevole Piro: il Governo si faccia carico di definire una norma programmatica, giustamente inserita in questo processo di dismissione, dove il Governo non resti come uno spettatore inerte rispetto a quelle che possono essere le conseguenze occupazionali in alcune società, ma metta in moto tutta una serie di iniziative, oggi previste dalla legislazione sul lavoro, che diano delle risposte coerenti con la legislazione vigente nel territorio nazionale senza inventare o reinventare cose che ci hanno dato una negativa pubblicità internazionale. Infatti la Resais ha dato a questa Regione, per le conseguenze che ha avuto, una pubblicità di carattere mondiale! Solo noi siamo riusciti a fare società che avevano per oggetto esclusivamente il pagamento di stipendi!

Questo voglio dirlo, pure avendo la massima comprensione.

Vengono posti dei problemi, che io non sottovaluto, per quel personale, che ha creduto allora ad un'ipotesi di riconversione industriale e quindi non ha esercitato l'opzione Resais, rispetto al personale che invece pigramente si è adagiato sull'ipotesi Resais.

Devo dire che, restringendo in maniera rigorosissima, se dobbiamo valutare delle ipotesi che sono ben limitate nel numero (perché si tratta di personale che alla data, mi pare, del 1986-87, di fronte alla possibilità comoda di avere uno stipendio a vita della Resais, viceversa volle scommettere sul progetto di riconversione industriale e oggi si ritrova in difficoltà e quindi disoccupato) e l'Assemblea vuole ritornare su casi specifici, noi siamo disponibili ad approfondire.

Però il mio convincimento finale è questo: invitare l'onorevole Drago al ritiro della norma e invitare il Governo ad una formulazione che tenga conto delle perplessità avanzate e che non riproponga nuovamente nel territorio siciliano l'idea che questo Governo possa rimettere in moto ipotesi tipo Resais; questa sarebbe una delle ipo-

tesi più distruttive in quel processo di risanamento che a parole abbiamo detto di volere tutti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

**LO GIUDICE.** Signor presidente, onorevoli colleghi, ero perplesso se intervenire o meno, ma lo faccio, se ci riesco, per trasformare in parole un sentimento. Sono amareggiato, imbarazzato per quello che sta avvenendo stamattina in Aula, in quanto stiamo trattando questo emendamento così come abbiamo trattato, discusso, dibattuto la differenza che c'è tra i prodotti di prima formazione o di prima trasformazione, gli agro-alimentari, non sapendo (non è demagogia, ma sentimento) che dietro a questo emendamento ci sono 83 padri di famiglia che sono già stati alcuni licenziati, altri in fase di licenziamento.

Tra l'altro sono convinto che, alla fine, forse, non riuscirò a dare nessun contributo se non farvi perdere due minuti. Lei, onorevole Crisafulli, chiedo scusa e non mi interrompa più.

Dicevo, questo voleva essere il mio intervento: l'esprimere un sentimento. Allora dico che, pur annunciando, se si vota, il mio voto favorevole, non mi sento neanche di affidare il destino di 83 persone a un voto in più o in meno di quest'Aula, anche perché pare che ci sia una certa convergenza fra gli oratori che sono intervenuti in quanto ognuno dice che è vero, il problema c'è, però è solo un problema di norma, di realizzare un emendamento diverso che possa salvare la situazione di questi padri di famiglia, se è possibile, e conseguentemente trovare una soluzione a questo problema.

Pertanto, se il Presidente della Regione si impegna, in tempi brevi – perché non è il caso di prevedere interventi di ampio respiro, anche se è giusto che vadano fatti – nelle more di una legge che possa dare un riassetto di carattere generale, a dare soluzioni immediate in quanto c'è gente che – mi si dice – ha avuto già una lettera di licenziamento, a questo punto l'emendamento può essere ritirato. Mi dispiacerebbe se per poco, un voto in più o un voto in meno, dovessimo arrivare ad una soluzione che possa far trattare questo importante argomento alla stregua di altri emendamenti che hanno magari uno

spessore e un significato diverso. Quindi vorrei pregare l'onorevole Presidente dell'Assemblea, visto che dobbiamo lavorare tutto il giorno, di accantonare momentaneamente questo emendamento per parlarne più tardi, durante il corso della seduta.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, prima di dare la parola al Presidente della Regione, devo farle presente che noi abbiamo esaminato nella seduta di questa mattina 4 articoli; se dovesse essere accolta anche la richiesta – legittima – che lei avanza, avremmo accantonato ulteriormente tre articoli che abbiamo recuperato dall'accantonamento; è una sorta di palude da cui non si esce più! Stiamo accantonando gli accantonati, dovete decidere un metodo! Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, io credo innanzitutto che dobbiamo scindere il discorso su questo articolo 14 nei due punti che evidenzia. Il primo è quello della dismissione, per il quale mi sembra che tutti siano d'accordo a che, così come emendato, l'articolo 14 possa essere proposto.

Poi c'è un problema, che non è un problema immediato o contingente, relativo semplicemente a questi 83 dipendenti i quali sono indipendenti, scusate il bisticcio di parole, dall'approvazione dell'articolo 14, in quanto questi 83 già dipendono da un sistema di liquidazioni che nulla hanno a che fare con il 14, però si riconnettono agli effetti futuri che le dismissioni o le privatizzazioni delle partecipazioni regionali certamente avranno.

E dico "certamente avranno" perché, ricordava giustamente l'onorevole Battaglia, tra le partecipazioni c'è la Resais e non possiamo immaginare che in un sistema complessivo e generale di liquidazione e di risistemazione delle nostre partecipazioni poi si resti con una società per azioni che nulla fa se non che avere dipendenti. Quindi, certamente il problema c'è ed è enorme.

È un problema direttamente collegato ad un sistema scellerato – consentitemi di dirlo – della gestione delle partecipazioni di cui l'onorevole

Assessore ci ha dato qualche indicazione: 4.500 miliardi buttati.

E, se ci riflettiamo, 4.500 miliardi sono due volte il capitale sociale della FIAT, della Telecom e di altri, i cui risultati sono stati centinaia di migliaia di posti di lavoro, migliaia di miliardi di utili, migliaia di miliardi di fatturato. Allora, certamente il risultato o l'ipotesi, così come si è percorsa in questi anni, di chiudere e di fare "pagare", tra virgolette, ai lavoratori i danni delle chiusure, e farli pagare due volte perché alla fine a questi lavoratori non si è dato alcun tipo di prospettiva se non un posteggio più o meno lungo, certamente non era questa la via che doveva essere percorsa e non è quella che credo dobbiamo percorrere nel futuro.

Pertanto, noi crediamo assolutamente sbagliato far risuscitare dalle ceneri qualcosa che sostanzialmente, credo tutti, abbiamo dichiarato morto (il sistema Resais), che sopravvive a se stesso, ma certamente dovrà avere una soluzione nel tempo. Anche perché si sono creati figli e figliastri di vario tipo in questa Regione: i figli del 100 per cento ma anche i figliastri del 60 per cento, e i figliastri dello 0 per cento; cioè tutti quei lavoratori che in questo momento, da Siracusa a Trapani, vengono licenziati da aziende private dei quali però nessuno si occupa perché la Regione non vi possiede partecipazione.

Ora, io credo che un sistema del genere debba essere chiuso per sempre con un punto e a capo. Questo non significa certamente che il Governo si disinteressa dei dipendenti delle partecipazioni regionali che rischiano di pagare due volte i danni e le disattenzioni, chiamiamole così, delle gestioni di queste partecipazioni. Il Governo nel suo programma ha certamente iscritto le privatizzazioni e le dismissioni (e l'articolo 14 ne è la dimostrazione) ma ha anche iscritto la grande attenzione nei confronti di tutta la disoccupazione, anche della disoccupazione creata dalla Regione. Perché certamente gli 83 dipendenti di cui oggi si parla sono dei disoccupati creati dalla Regione e su cui certamente questo Governo e questa Regione devono avere grande attenzione. Però questo problema non è risolvibile riaprendo spettri, riaprendo passati che a nostro parere vanno chiusi una volta per tutte.

Vi sono nuove forme che dobbiamo analizzare e dobbiamo inventarci. Abbiamo visto, per

esempio, il sistema di alcune società miste con la GEPI (di cui, anche se con alcune difficoltà, già una prima è ormai in dirittura di arrivo e potrebbe essere un sistema); dobbiamo aprire nuovi scenari per non creare posteggi, quali la Resais, che creano frustrazioni oltre che sprechi, ma trovare nuove strade.

Il Governo su questo è impegnato, lo è stato sin dal primo momento e continua ad esserlo, però, non lo può essere su questa strada. Per questo motivo il Governo invita l'Assemblea a procedere con l'articolo 14, ritirando o stralciando questo emendamento 14.6.1 non perché non debba essere trattato ma perché può essere modificato in un ordine del giorno o in qualcosa che, in una visione più generale e più ampia, individui o possa porre il problema di come il Governo intende affrontare, come diceva giustamente l'onorevole Capodicasa, ciò che risulterà da queste dismissioni e che già in parte risulta; perché risulta per gli 83, così come risulta per i 2.400 dipendenti Resais, risultato di vecchie dismissioni o di vecchie operazioni.

Su questo, ripeto, il Governo è assolutamente disponibile ed aperto invitando ad andare avanti con l'articolo 14, non accantonando l'emendamento 14.6.1 bis, ma separandolo dal 14 perché non possono essere due momenti unitari, e trovando per il 14.6.1 bis una soluzione alternativa che possa essere un ordine del giorno, un impegno o qualche altra cosa che, credo, nel pomeriggio, o da qua al pomeriggio potremo certamente tutti insieme trovare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Drago, Lei ritira l'emendamento?

**DRAGO.** Signor Presidente, ce ne sono due: uno a firma dell'onorevole Petrotta e quello di Grippaldi che è successivo.

**PRESIDENTE.** No, quello dell'onorevole Grippaldi, che è stato fatto proprio da lei, praticamente è un subemendamento.

Bene, se non lo ritira, pongo in votazione l'emendamento 14.6.1.

**BATTAGLIA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BATTAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa all'Assemblea se questo mio intervento farà perdere qualche minuto in più ma l'argomento che stiamo trattando è di particolare rilevanza. D'altronde, che si tratti di questione di particolare rilievo lo dimostra il fatto che anche all'interno di ciascun Gruppo vi sono posizioni articolate; io esprimo e annuncio il voto favorevole mio personale e non quello del Gruppo Parlamentare del PDS che, ovviamente, voterà come meglio ritiene.

Ma siccome l'onorevole Capodicasa, giustamente, faceva riferimento anche alla preoccupazione che può esserci nell'impatto esterno (opinione pubblica e stampa), il modo come la stampa stessa può commentare questo articolo, io voglio, onorevole Presidente, brevissimamente, assumere come mia dichiarazione di voto quello che è stato riportato dalla stampa in un articolo pubblicato nella pagina economica del "Giornale di Sicilia" del 4 febbraio scorso, cioè di appena cinque giorni fa, a firma di Enrico Del Mercato che, tra l'altro, riporta una dichiarazione dell'Assessore Castiglione. Io lo leggo, e questa è la mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Battaglia, lei è il Vicepresidente dell'Assemblea. Con tutto il rispetto per la persona di Enrico Del Mercato, lei faccia la sua dichiarazione.

**BATTAGLIA.** Onorevole Presidente, io faccio la mia dichiarazione ma voglio leggere quello che è scritto in questo articolo che riporta la dichiarazione dell'onorevole Castiglione che mi ha convinto ...

**CASTIGLIONE,** *assessore per l'industria.* È contenuta nella relazione presentata alla Giunta.

**BATTAGLIA.** Sì, nella relazione presentata alla Giunta. È brevissima, forse farei perdere più tempo se dovessi dire le stesse cose con parole mie. La leggo:

*"Le lettere di licenziamento sono già partite ed è la prima volta che la Regione espelle i lavoratori di una delle aziende controllate dagli enti economici. A farne le spese i 23 dipendenti*

della Gecommeccanica, azienda metalmeccanica di Siracusa controllata al 100 per cento dall'Espi, azienda in liquidazione dall'agosto 1994 che negli anni ha già cancellato dai ruoli 400 dipendenti, tutti però salvati con l'assunzione alla Resais, la società sorta proprio con lo scopo di reimpiegare i lavoratori licenziati dalle imprese in crisi. Il compito di firmare le 23 lettere di licenziamento è toccato" ... etc., etc.

"Che la situazione stesse precipitando è apparso chiaro lo scorso 7 dicembre quando l'Assessore per l'industria, Giuseppe Castiglione, ha relazionato alla Giunta di Governo sulle tre aziende metalmeccaniche attualmente controllate dagli enti economici ed in fase di liquidazione. Oltre alla Gecommeccanica ci sono la Imac e la Scam controllate dall'Azasi, in tutto 80 dipendenti a rischio. Di questi, 23" – quindi 80, e non 500, onorevole Di Martino – "dell'Azienda siracusana hanno già in tasca la lettera di licenziamento."

Nella relazione, l'Assessore Castiglione scriveva: "La conseguenza di tale situazione comporta quindi il licenziamento del personale. È la prima volta in trenta anni di attività degli enti economici che si parla di licenziamento in società collegate, nei confronti delle quali si è sempre proceduto con previsioni alternative non traumatiche".

Lo stesso Castiglione comunque sottolinea "la disparità di trattamento che si verrebbe a verificare tra i 23 licenziati e gli altri operai finiti in Resais, 400 della stessa azienda, ed ipotizza due soluzioni (è sempre l'onorevole Castiglione che parla) per salvare capra e cavoli. Riproporre una norma di legge che riapra il transito in Resais, oppure – dice Castiglione – trasferire questi dipendenti in un'altra società collegata, in attività". In un'altra società, non cambia la sostanza: o si trasferiscono alla Resais, controllata dall'Espi, o si trasferiscono ad "iniziativa industriale" controllata sempre dall'Espi. Non ci sono altre società, due sole sono le società...

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. ...o la "Bacini di carenaggio".

BATTAGLIA. O la "Bacini di carenaggio", controllata anche questa dall'Espi, quindi la sostanza non cambia. O qui, o qui, o qui, non è un problema. Con la sola differenza, aggiungo io, che se bisogna fare l'operazione di trasferi-

mento alla "Bacini di carenaggio" o a "Iniziativa industriali", bisogna fornire a queste società gli oneri necessari per fare questo.

Per la Resais non è necessario farlo perché il capitolo che comprende gli oneri per la Resais è comprensivo di circa 200-300 pensionamenti che si sono verificati e quindi già in sé contiene, anche sotto il profilo finanziario, la possibilità di fare questo. Ma questo, ripeto, non lo stiamo decidendo, lo deciderà successivamente la Giunta se riterrà di attivare questo meccanismo o un altro, perché può darsi che il Governo dica di non volerlo attivare; questo emendamento consente solo di poterlo prendere in considerazione, che si possa fare.

"Insomma, una nuova speranza – dice la stampa, onorevole Capodicasa, dato che giustamente lei si chiede come reagirà la stampa – "potrebbe stare in una nuova legge che consente l'ingresso in Resais dei 23 lavoratori". Non mi pare un commento che ci possa in qualche maniera particolarmente preoccupare.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente, io ritengo che il Presidente della Regione e l'onorevole Capodicasa abbiano portato qui una nota di distensione a cui ci possiamo in certo senso adeguare. Tutte le altre questioni sollevate, tutti gli altri criteri sono dei principi arbitrari: stabilire che deve essere il 100 per cento a partecipazione regionale, il 99, il 51, lo 0, è assolutamente arbitrario, perché andiamo a violare dei principi di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Il Parlamento siciliano non può proteggere i dipendenti di aziende e società che hanno il 100 per cento di partecipazione pubblica e trascurare quelle che hanno il 51 per cento o il 95. Ecco perché io dico che non sono soltanto 80, ma sono forse più di 500, perché vi sono dipendenti dell'Italkali, dell'Imesi a Palermo; poi non capisco perché quelli della Sirap non debbano essere inseriti in questi programmi, o quelli della Italter. E poi vi è un altro problema di competenze. La Regione, per l'articolo 17 della Co-

stituzione, deve adeguarsi non soltanto ai principi, ma alla legislazione nazionale. In campo nazionale sono previsti alcuni ammortizzatori sociali e noi possiamo attivare questi ammortizzatori sociali subito, non creare dei privilegiati con legge regionale che sarebbero...

*(Interruzione dell'onorevole Battaglia)*

DI MARTINO. Ma ci possono essere tante altre soluzioni. Lei sa che noi possiamo portare avanti le società miste, lei mi insegna che ci sono momenti di passaggio. Onorevole Battaglia, lei queste cose le sa!

Ora, io voglio dire che l'Assemblea non può che votare contro questo emendamento e adeguarsi alle indicazioni dell'onorevole Capodicasa e del Presidente della Regione. Cioè: in un quadro globale vediamo in che modo affrontare i problemi di questi disoccupati che fanno piangere tutti, non soltanto l'onorevole Battaglia o l'onorevole Drago, forse più sensibili perché forse sono loro più vicini. Io capisco, non criminalizzo, mi rendo conto del vostro stato d'animo, per carità, nessuno vuole criminalizzare altri; se la stampa vuole criminalizzare, secondo me commette grossi errori. Dunque do il voto contrario all'emendamento Drago - Grippaldi.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. A me pare, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che l'intervento dell'onorevole Capodicasa e quello del Presidente della Regione hanno chiarito i termini della questione e io debbo dimostrarmi soddisfatto da questi due interventi perché sono nel solco del tenere conto di chi soffre. Però, secondo i due interventi - che sono venuti a seguito del mio che ormai diventa una tiritera che ripeto ad ogni singolo intervento che faccio in Assemblea, in quanto sono costretto a dire che il problema c'è, è grosso e non può essere disatteso - dico anche grazie a chi ha presentato l'emendamento e a chi vuole fare uno sforzo in questo senso. Dall'altro lato c'è l'impegno, però, ad un disegno di

legge organico che possa chiudere l'intera vicenda tenendo conto dell'intera questione del precariato e della disoccupazione in Sicilia.

A me pare che il volere mantenere a tutti i costi l'emendamento voglia dividere l'Assemblea su una questione sulla quale l'Assemblea invece è unanimemente convinta di dover procedere senza distinzioni ideologiche di Governo o opposizione, per cui io ritengo di dover dire no all'emendamento. E lo faccio con sofferenza in quanto non comprendo perché Drago non ritiri l'emendamento e perché non lo affidi, lui che è Capogruppo di un partito che sostiene questo Governo e ha quindi forza sufficiente più di quella che può avere un semplice deputato come me che sta all'opposizione, alla fiducia e alla credibilità del Governo stesso che si impegna a volere razionalizzare l'intera questione e a farlo in tempi brevi, per evitare che l'Assemblea oggi, con un no o con un sì, anche di un voto in più o in meno, si vada a dividere su una questione che invece ci vede uniti nella sostanza, uniti nel vedere la sofferenza e nel come tentare di risolvere il problema globalmente.

Quindi, dando un voto favorevole all'articolo 14 e accantonando l'argomento, non nel senso della ripresa a ore ma della ripresa a giorni, con un disegno di legge organico, avremo risolto i principi, e avremo dato all'Assemblea la potestà di affermare con forza, in un disegno di legge organico, la necessità di guardare ai disoccupati, che restano sempre disoccupati; a quelli che hanno perduto il posto di lavoro nel privato; e che non hanno alcun tipo di intervento regionale, con una disparità che è tremenda, più che razzista vorrei dire; e nello stesso tempo dire all'Italter, alla Sirap, all'Imea e a tutti coloro i quali stanno aspettando questo disegno di legge organico che, quando verrà quel giorno deve venire per tutti, con serena valutazione, con profonda meditazione, nel rispetto delle risorse della Regione siciliana, per dire una parola concreta, univoca ed equa ed evitare le bocciature da parte del Commissario dello Stato che su queste posizioni è stato forte, determinato e inequivocabilmente non potrà porsi questioni differenti di fronte a quella che stiamo esaminando e che hanno precedenti sui quali il Commissario dello Stato appunto si è già fortemente impegnato ad intervenire.

E quindi è no all'emendamento, è un ulteriore invito a che l'emendamento venga ritirato ed è un sì a quanto hanno detto l'onorevole Capodicasa del PDS e il Presidente della Regione siciliana. E, misero me, tapino me, nel mio primo intervento precedente avevo pure indicato una strada, che è stata seguita dal capo dell'opposizione e dal capo del Governo. Posso essere contento, ma, se non arriviamo a concludere in quel modo, varrà a poco essere contento di aver dato l'indicazione per poi alla fine vedersela sbriciolata da un voto d'Aula.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Chiedo l'accantonamento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Bufardecì di accantonamento dell'emendamento. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

L'emendamento viene quindi accantonato.

Onorevoli colleghi, per il protrarsi dei lavori, la Conferenza dei Capigruppo viene spostata alle ore 17.00, mentre la seduta è rinviata ad oggi, lunedì 10 febbraio 1997, alle ore 18.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

- "Intervento a favore della provincia regionale di Palermo per la ricostruzione e manutenzione di strade danneggiate dagli eventi franosi verificatisi nel territorio provinciale" (308).

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, 3° comma, del regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica "Turismo":

N. 36 - "Interventi per assicurare il pieno funzionamento ed il rilancio del porto di Catania al fine di garantire e potenziare gli attuali livelli occupazionali e la qualità dei servizi offerti", degli onorevoli

ALFANO - BASILE F. - BENINATI  
BUFARDECI - CATANIA - CIMINO  
CROCE - D'AQUINO - LEONTINI  
MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA  
SCOMA - VICARI

N. 100 - "Iniziativa per il rilancio dell'aeroporto di Trapani", dell'onorevole

COSTA

N. 109 - "Servizio televideo nel territorio della Regione a favore dell'utenza siciliana", degli onorevoli

DI MARTINO - DI BETTA

III - Discussione del disegno di legge:

- "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (245 - Norme stralciate/A) (Seguito).

**La seduta è tolta alle ore 15.25.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Responsabile del Servizio  
Dott. Filippo Tornambé